

PARLAMI DELL'AMORE

VOLUME 2

Manuale operativo di educazione socio affettiva sessuale
per gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado

Alessandro Ricci, Marco Maggi



EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI Percorsi e Ricerche

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con **Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI, PERCORSI, RICERCHE

Collana diretta da Alberto Pellai

Pensata per insegnanti, educatori, operatori sanitari e genitori, la collana qui proposta intende rispondere ai bisogni di prevenzione e promozione della salute in età evolutiva, utilizzando un approccio concreto e operativo. Di fronte alla costante richiesta di materiali e risorse, la collana si pone come una risposta reale, frutto dello sforzo multidisciplinare di educatori, ricercatori, pedagogisti e operatori, alla necessità di assicurare all'infanzia e all'adolescenza il diritto fondamentale alla salute e al benessere.

Al mondo della scuola saranno offerti percorsi educativi validati e valutati, rendendoli disponibili per un'immediata replicazione da parte di insegnanti ed educatori; a tutti gli attori dell'educazione alla salute saranno dedicate opere di discussione e approfondimento dei principali nodi educativi, sia nei loro presupposti teorici sia nelle ricadute pratiche.

La collana, insomma, vuole essere un'occasione di confronto e di scambio tra chi fa la scuola e chi la progetta, tra chi propone le innovazioni e chi è chiamato ad applicarle.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

PARLAMI DELL'AMORE

VOLUME 2

Manuale operativo di educazione socio affettiva sessuale per
gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado

Alessandro Ricci, Marco Maggi

Educare alla salute: strumenti percorsi e ricerche

FrancoAngeli

Per agevolare gli insegnanti e gli operatori si è pensato di mettere online diversi materiali che sono inseriti e descritti nel volume, strumenti che ampliano e integrano le attività narrative e didattiche.

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale
del sito www.francoangeli.it
registrarsi e inserire il codice EAN 9788835162407 e l'indirizzo e-
mail utilizzato in fase di registrazione

Progetto grafico e art direction **Grafiche Vincenti** - Fossano (CN) - www.grafichevincenti.it

Illustrazione di copertina **Grafiche Vincenti**
Impaginazione: **Grafiche Vincenti**
Immagini e fotografie: Freepik, Shutterstock.
Illustrazioni di Juan Pablo Castillo

Isbn: 9788835168423

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE GENERALE

Introduzione

9

PRIMA PARTE - TEORIA

1. Fare Educazione affettiva-sessuale oggi	12
2. Educare in base all'età ogni cosa a suo tempo	13
3. Leducazione affettiva sessuale in preadolescenza	15
4. Leducazione affettiva sessuale in adolescenza	20
5. Leducazione affettiva-sessuale: il ruolo dei contesti educativi	22
6. Il ruolo educativo dei genitori	24
7. Il ruolo educativo della scuola	25
8. Educare alla sessualità nel mondo virtuale	27
9. Amore 2.0	30
10. Prevenire la violenza	31
11. Linee di indirizzo per percorsi nelle scuole secondarie di primo grado	32
12. Linee di indirizzo per percorsi nelle scuole secondarie di secondo grado	34
Bibliografia	35

MANUALE OPERATIVO

Indicazioni per l'utilizzo del manuale	38
Percorso formativo scuola secondaria 1° e 2° grado: descrizione delle attività	44
Indice attività scuola secondaria 1° e 2° grado	82
Programmazione attività di un percorso standard scuola secondaria 1° e 2° grado	85
I Sezione - Presentazione reciproca, regole e gioco del viaggio	
Gioco di conoscenza	88
Cosa mi aspetto dal corso... motivazioni, attese, emozioni e argomenti	89
Cambiamenti culturali negli ultimi 60 anni	90
II Sezione - I fattori che influenzano le scelte in campo affettivo - sessuale	
Il gioco dell'oca sull'affettività e sessualità	92
III Sezione - Chi sono io?	
La mongolfiera della mia vita	93
Le carte del cambiamento	94
Il gioco dell'oca autobiografico dell'adolescenza	95
IV Sezione - L'immagine affettiva	
Raccontarsi con le immagini	96
V Sezione - L'autostima	
Concetto di sé	97
L'albero della mia autostima	98
VI Sezione - Le emozioni	
Le emozioni primarie	99
Giù la maschera	100
VII Sezione - I bisogni	
I bisogni essenziali della vita	101
Piramide di Maslow	102
I bisogni affettivi-relazionali	103
I bisogni indotti	104
VIII Sezione - Il corpo	
Le carte del corpo	105
Io e il mio corpo	106
Corpo e sessualità: le informazioni	108
Cibo e infanzia 1/2	109
Come vivo il mio rapporto con il cibo?	111
Emozioni e corpo: fame emotiva	112
La bilancia amica o nemica?	113
Movimento e attività fisica	114
Linsonnia digitale: mettere il telefono a dormire	115
L'estetica: moda, look, trucco e cura del proprio corpo	116
Canone di bellezza e chirurgia estetica	117
IX Sezione - La relazione con i genitori	
Il rapporto con i genitori	118
Io nel gruppo famiglia	119
Il gap generazionale	120

X Sezione - Le relazioni interpersonali tra pari	
Mappatura della mia rete sociale e di sostegno	121
Il rapporto con gli amici e il gruppo classe	122
Le carte dell'amicizia	123
Amicizie offline e online	124
L'amicizia secondo Aristotele	125
Il gruppo di whatsapp della classe	126
Dare, ricevere e ricambiare nel gruppo	127
La pressione del gruppo dei pari: rischi e vantaggi	128
XI Sezione - Sessualità, famiglia e ruoli di genere in alcuni prodotti audiovisivi	
Serie TV - Modelli affettivi-sessuali	129
Videomusicali	130
XII Sezione - L'affettività e la sessualità attraverso alcune discipline scolastiche	
Narrativa	
▪ Proverbi e detti sull'amore	131
▪ 7 grandi amori della letteratura 1/2/3/4/5	132
▪ Bum Bum. Le prime volte dell'amore. Storie	137
▪ Il bene veggente. Il racconto/Scheda di lavoro	138
Arte	
▪ L'innamoramento come viaggio	140
▪ La famiglia, l'uomo / la donna e la coppia nei fumetti e nei manga	141
Musica	
▪ Canzoni d'amore	143
Religione	
▪ Sessualità e religioni	144
▪ San Valentino e i rituali dell'amore	145
XIII Sezione - Parità, differenze di genere e discriminazioni	
Privilegi e svantaggi dell'essere maschi e femmine	146
Sport da maschi, sport da femmine	147
XIV Sezione - L'orientamento sessuale	
Capire l'orientamento sessuale	148
XV Sezione - L'amore	
Gioco di presentazione sull'amore	149
Le forme dell'amore	150
Che cos'è l'amore? - Il video	151
I miei legami affettivi	152
L'espressione affettiva	153
I 5 linguaggi dell'amore 1/2	154
La dipendenza affettiva	156
Cuori spezzati	157
XVI Sezione - Innamoramento, partner e coppia	
Che cos'è l'innamoramento?	158
Il partner ideale	159
Il corteggiamento	160
Tipologie di relazione di coppia	161
Love bombing	162
I "building blocks" della relazione di coppia	163
Del mio partner mi piace	164
Il tempo della coppia	165
Le emozioni nella vita di coppia	166
Il puzzle della gioia della coppia	167
Discussioni di coppia	168
I salvagenti della coppia	169
XVII Sezione - L'amore 2.0	
Online love: l'amore ai tempi dei social	170
Selfie ergo sum	171
Il sexting	173
Il phubbing: insieme ma lontani	174
Il tradimento online	175
Appendice: che cos'è il tradimento?	176
XVIII Sezione - Il comportamento sessuale come scelta consapevole e responsabile	
Il sesso è...	177
Letà in cui si può fare l'amore è...	178
XIX Sezione - I comportamenti a rischio e le infezioni sessualmente trasmissibili	
Carte sulle IST e AIDS	179
Le informazioni sulle IST 1/2	180

XX Sezione - Prevenire la violenza	
Lo scudo di protezione	182
Modi di essere toccati gradevoli e sgradevoli	183
Violenza di gruppo - Fumetto	184
Mi difendo da possibili violenze 1/2	185
Schermi violenti 1/2/3	187
Teen Dating Violence 1	190
La violenza autoinflitta	191
Il valore della donna 2	192
Strumenti per concludere le attività formative	
Questionario finale	193
Breve descrizione dei percorsi filmici	194
Bibliografia manuale operativo	195
Materiale online da scaricare	196
Corso Parlami dell'amore	197

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni dopo aver redatto volumi sui temi dell'educazione emozionale, la gestione della classe e degli alunni difficili e dell'educazione alla genitorialità, tutti inseriti all'interno della collana Educare alla salute, abbiamo pensato di redigere due manuali operativi, suddivisi per differenti target, sul tema dell'affettività e sessualità che sono parte integrante della nostra identità di esseri umani, che ampliano e completano i precedenti lavori.

La sessualità rappresenta una dimensione fondamentale di ogni essere umano e plasmano la nostra individualità e le nostre relazioni con gli altri durante tutto l'arco della nostra vita. È un aspetto dello sviluppo che coinvolge la persona a vari livelli: sensoriale, biologico, sociale, cognitivo, affettivo, morale ed emotivo e pertanto non ci si può permettere di ignorarla nel corso della crescita dei nostri bambini e ragazzi. Le esperienze di vita, l'educazione e l'amore ricevuto, la conoscenza e il rapporto con il proprio corpo, gli stili relazionali e familiari, i bisogni, le aspettative e la capacità di gestire e regolare le proprie emozioni sono solo alcuni degli aspetti che accompagnano la scoperta della propria intimità indirizzandone lo sviluppo. Ciononostante, difficilmente se ne parla: pudore, riserbo e in alcuni casi il tabù, avvolgono tutti gli argomenti relativi a queste due sfere, pur così centrali per il nostro sano sviluppo.

Negli ultimi decenni la nostra società ha subito un generale e profondo cambiamento, soprattutto per quanto riguarda i temi legati alla sessualità. Si pensi, per esempio, alla radicale trasformazione dei ruoli maschili e femminili, alla facilità con cui si parla esplicitamente di sessualità in ogni contesto reale e virtuale, alla presa di consapevolezza di quanto il benessere affettivo-sessuale sia elemento centrale della salute fisica e mentale della persona, alla progressiva attenzione politica e mediatica sui temi riguardanti l'affettività e la sessualità. Si dispone già di dati importanti sugli effetti positivi a breve e lungo termine di un'educazione globale all'affettività e sessualità, che includa tutte le fasce di età e tutti gli agenti educativi coinvolti nell'educazione (famiglia, insegnanti, educatori e membri della comunità, nonché il gruppo dei pari). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) suggerisce infatti di iniziare a intraprendere un dialogo con bambini e bambine sin dall'infanzia, per poi proseguirlo durante la crescita. Bambini e adolescenti hanno bisogno di avere accanto una presenza costante di adulti significativi e autorevoli, competenti ed emotivamente in grado di garantire loro conoscenza e al contempo protezione.

La struttura dell'opera, nel suo insieme, è ripartita in due manuali: il Volume 1, è destinato principalmente a un lavoro formativo-educativo ai bambini delle classi quarta e quinta della scuola primaria. Il Volume 2 è rivolto agli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado. Attraverso la lettura e l'utilizzo dei due manuali si avrà il modo di apprendere e possedere strumenti per il giusto approccio al tema, dopo aver acquisito la consapevolezza che affetti e sessualità sono terreni delicati, dove è necessario muoversi gradualmente e senza tralasciare nulla.

Ma perché tali strumenti siano adoperati in modo appropriato, bisogna che il lettore si ponga nella giusta disposizione: la materia infatti è delicata e non coinvolge solo bambini e ragazzi che vogliamo capire, ascoltare e indirizzare, ma anche i nostri impulsi, paure, reticenze, vergogne e qualche volta pregiudizi consolidati. Cercheremo quindi, in questo percorso, di condividere sia le informazioni generali e particolari sia lo stile della comunicazione e degli strumenti pratici, che deve essere rispettoso delle fasce di età alle quali ci si rivolge e delle loro esperienze. Inoltre, è bene non dimenticare che l'affettività e la sessualità dei bambini e dei ragazzi di oggi è uguale per molti aspetti a quella che è stata la nostra alla loro età, anche se le diverse circostanze sociali in cui siamo cresciuti ci rendevano meno precoci, più riservati e propensi a nascondere il nostro interesse sulla materia di quanto non siano loro oggi. Un ultimo importante requisito è un senso corretto delle nostre responsabilità di adulti: dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo per poter indicare i confini tra ciò che è permesso o tollerato e ciò che è vietato; per testimoniare, dialogare e agire senza generare confusioni o ferite nei nostri giovani interlocutori.

Educare all'affettività e alla sessualità non significa dare ai bambini e ragazzi indicazioni precise, regole e costrizioni, ma vuol dire aiutarli a compiere il loro percorso con positività e naturalezza. L'educazione rappresenta infatti lo strumento principe per la pre-

venzione di comportamenti a rischio e, allo stesso tempo, è un mezzo per accompagnare, attraverso l'ascolto, l'accoglienza e il passaggio di informazioni e competenze. In un momento sociale in cui i più giovani sono frammentati tra realtà offline e online, divisi tra relazioni sentimentali e amicizie reali e virtuali, un'adeguata formazione sull'affettività e sessualità rappresenta un filo rosso per unificare e consolidare la loro identità e renderli adulti consapevoli e responsabili.

I due manuali si rivolgono a insegnanti, psicologi, genitori ed educatori: seguendo alcune indicazioni e utilizzando i materiali proposti in base alla loro sensibilità, saranno in grado di affrontare questo percorso con la giusta serenità, guidando bambini e adolescenti verso una sana, corretta e positiva educazione affettiva-sessuale.

I volumi si propongono come strumento operativo e di riflessione per la formazione di base e sono pensati con una duplice ottica esecutiva: scolastica e familiare. Pertanto l'obiettivo di questi manuali, nati dalla nostra esperienza sul campo di formatori e consulenti in ambito scolastico e familiare, è quello di fornire un'alfabizzazione all'educazione affettiva e sessuale, che consenta a bambini e ragazzi di diventare competenti, consapevoli, regolati e ben formati, prerequisiti fondamentali per lo sviluppo umano verso l'età adulta.

Il Volume 2 è suddiviso in due parti. La prima fornisce al lettore un breve excursus teorico, analizzando le caratteristiche necessarie per sviluppare una sana educazione socio-affettiva sessuale. La parte teorica si intreccia con quella operativa del libro per poter facilitare, in seguito, l'utilizzo delle varie attività. I temi trattati sono: Fare Educazione affettiva-sessuale oggi, Educare in base all'età ogni cosa a suo tempo, L'educazione affettiva sessuale in preadolescenza, L'educazione affettiva sessuale in adolescenza, L'educazione affettiva-sessuale il ruolo dei contesti educativi, Il ruolo educativo dei genitori, Il ruolo educativo della scuola, Educare alla sessualità nel mondo virtuale, Amore 2.0, Prevenire la violenza, Linee di indirizzo per percorsi nelle scuole secondarie di primo grado e di secondo grado. La seconda parte di tipo operativo è suddivisa in venti sezioni dove sono approfonditi i temi: Presentazione reciproca e i cambiamenti culturali, I fattori che influenzano-orientano le scelte in campo affettivo-sessuale, Chi sono io?, L'immagine affettiva, L'autostima, Le emozioni, I bisogni, Il corpo, La relazione con i genitori, Le relazioni interpersonali tra pari, Sessualità, famiglia e ruoli di genere in alcuni prodotti audiovisivi, L'affettività e la sessualità attraverso alcune discipline scolastiche, Parità, differenze di genere e discriminazioni, L'orientamento sessuale, L'amore, Innamoramento, partner e coppia, L'amore 2.0, Il comportamento sessuale come scelta consapevole e responsabile, I comportamenti a rischio e le infezioni sessualmente trasmissibili, Prevenire la violenza. È stata inserita una sezione a parte online di percorsi filmici, strutturati seguendo la trama di cinque film e serie Tv: Inside out 2, Your Name, Voglio mangiare il tuo pancreas, Un bacio, Love allarm. Questo permette di poter svolgere anche un lavoro circoscritto su alcune specifiche tematiche, integrandolo con le pellicole cinematografiche. Il materiale inserito nella pubblicazione è costituito da circa centocinquanta attività, giochi, e schede di lavoro. Il lettore, infine, troverà un allegato online al volume con ulteriori materiali scaricabili.

Si desidera inoltre ringraziare tutte le persone che hanno collaborato, in modo diretto e indiretto, alla realizzazione di questo volume. Un ringraziamento particolare è rivolto agli alunni partecipanti ai corsi formativi che negli anni ci hanno aiutato a comprendere l'utilità delle proposte qui riportate, ad Alberto Pellai e alla casa editrice Franco Angeli che ci hanno sempre sostenuti, alla Grafica Vincenti per la grande disponibilità e professionalità, a Elena Buccoliero per i suoi contributi sulle attività sul tema della prevenzione alla violenza, sul bullismo omofobico e il percorso filmico Un bacio, a Monique Pistolato per il suo testo Il bene veggente e un ricordo speciale al nostro illustratore Juan Pablo Castillo, morto improvvisamente da qualche anno, ma che è ancora vivo attraverso le sue illustrazioni che rendono piacevoli le schede e i giochi inseriti nei due volumi.

PARTE PRIMA

TEORIA

1. FARE EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE OGGI

L'educazione sessuale non è né scissa né scindibile dall'educazione globale della persona e dall'educazione emotiva e affettiva in particolare. Educare all'affettività implica educare alla comunicazione e alla condivisione in un clima di rispetto, dove l'altro non è un oggetto da sopraffare o da collezionare, ma una persona con cui saper entrare in una relazione empatica. In poche parole, si tratta di educare all'integrazione tra sessualità e affetti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indica quali finalità dell'educazione sessuale non solo la prevenzione di malattie o problemi, ma anche l'acquisizione e il miglioramento di uno stato di benessere psicosessuale. Il ruolo educativo consiste nel fornire informazioni, conoscenze e capacità critiche al fine di aiutare i ragazzi a effettuare scelte personali consapevoli e coerenti con la propria età e personalità, e nel costruire, infine, il proprio progetto esistenziale nella libertà e responsabilità, come consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte e rispetto della libertà dell'altro. Nel processo di costruzione dell'identità, gli adolescenti dell'epoca attuale incontrano una serie di difficoltà, connesse ai profondi cambiamenti di natura politica, economica e sociale. La società di oggi si contraddistingue per l'incertezza riguardo al futuro, per l'inconsistenza di *status* e per il disincanto affettivo. Alla luce di ciò è possibile comprendere la grande diffusione dei comportamenti a rischio tra gli adolescenti. I comportamenti a rischio per la salute sono quei comportamenti in grado, sia a breve sia a lungo termine, di influenzare negativamente la salute fisica e il benessere psicologico e sociale dell'individuo. Il comportamento sessuale si distingue dagli altri comportamenti a rischio in quanto non può essere unicamente connotato come rischioso (Bonino, Cattellino, Ciairano, 2003). D'altra parte, nella odierna società occidentale viene riconosciuta, come una delle caratteristiche dell'adulto, la capacità di stabilire un rapporto di coppia in grado di mettere insieme affettività e sessualità e di coinvolgersi in rapporti sessuali paritari all'interno dei quali l'individualità di ciascuno sia rispettata e liberamente espressa. Sebbene la ridefinizione di sé come individuo sessuato si attui per tutta la vita, uno dei compiti evolutivi del preadolescente e adolescente è proprio quello di imparare a impegnarsi in una relazione affettiva con un'altra persona e a fare i conti con la sessualità adulta. Tuttavia, acquisire la capacità di vivere serenamente la propria sessualità rappresenta una sfida complessa, soprattutto per quei ragazzi/e che ancora non hanno sviluppato le competenze sociali, emotive e cognitive che consentano una sessualità in grado di potenziare la costruzione dell'identità e il conseguimento di un'autonomia positiva ed emotiva dalla propria famiglia e dalle altre figure adulte di riferimento. Pertanto la transizione alla sessualità può essere mediata positivamente o meno in base alle diverse competenze cognitive, affettive e relazionali. Infatti, queste non sono un esito automatico del maturare un corpo adulto, ma vengono costruite durante il percorso evolutivo di ciascuna persona come frutto dell'interazione dinamica di componenti individuali e opportunità ambientali (Bonino, Cattellino, Ciairano, 2003). Da questi presupposti nasce l'interesse a cercare di definire il ruolo della famiglia e della scuola nell'ambito della promozione e della salute affettiva sessuale nei soggetti in età evolutiva, con particolare attenzione alla fase preadolescenziale e adolescenziale. La letteratura ci sollecita al confronto con una politica non tanto di prevenzione, quanto di promozione, spostando, quindi, l'attenzione da una logica "dell'arrivare prima" per "evitare" un pericolo imminente, a quella di una cultura e un'educazione che sostengano le risorse che ciascun individuo mette o può mettere in gioco nell'affrontare gli ostacoli e gli stress della vita quotidiana (Maggi, 2006, p. 18).

La promozione della salute è definita dall'OMS (1993) come il complesso delle azioni dirette non solo ad aumentare le capacità degli individui, ma anche ad avviare cambiamenti sociali, ambientali ed economici, in un processo che aumenti le reali possibilità di controllo, da parte della comunità, dei determinanti della salute. Si tratta dunque di estendere lo sguardo al ruolo attivo che i singoli e le comunità possono avere nell'influenzare i propri stili di vita, riconoscendo e sostenendo le risorse che possono funzionare da fattori protettivi.

Alla base di tale innovazione c'è una nuova concezione della salute, intesa non più come "un'assenza di malattia", bensì come uno "stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale". O meglio ancora, come l'insieme delle condizioni in cui un soggetto diviene capace di realizzare aspirazioni, soddisfare bisogni e affrontare le difficoltà

poste dall'ambiente in cui vive. L'OMS pone l'attenzione sulla necessità di affrontare la questione della salute umana da un punto di vista che va oltre l'aspetto sanitario, assumendo un approccio di tipo ecologico, in cui si riconosce la centralità del ruolo svolto dalla comunità o dal contesto in cui vive l'individuo (Maggi, 2006, p. 19).

In quest'ottica non ha più senso parlare di cause che determinano la salute: si apre la prospettiva di una concezione multi-fattoriale di un problema di salute, per cui si riconosce l'importanza della concomitanza di una pluralità di fattori che concorrono nella creazione di esso, dove si possono individuare fattori di protezione e fattori di rischio. I primi sono quelle condizioni, potenzialità, conoscenze che riducono gli esiti negativi e rendono il soggetto meno vulnerabile alle fonti di stress, mentre i secondi, i fattori di rischio, aumentano la probabilità di esiti negativi sulla salute fisica e mentale del soggetto. Oggi è risaputo che l'adozione di stili sani è correlata a molti fattori di tipo individuale, familiare, sociale e culturale e passa attraverso due canali, quello cognitivo e quello emozionale. Negli ultimi decenni ci si è confrontati con questa complessità, sono aumentate le conoscenze sui meccanismi sociali e psicologici che sottendono le scelte nel campo della salute e si sono sperimentati metodi più efficaci per promuovere stili di vita sani (Marmocchi, Raffuzzi, Strazzari, 2018, p. 18). È cresciuta sempre di più la consapevolezza che l'azione informativa di per sé è insufficiente e occorre un'azione formativa, in grado di potenziare le competenze socio-emotive dei giovani, aumentando l'autostima, l'autoconsapevolezza, la capacità di riflettere in modo critico, di prendere decisioni e trovare soluzioni ai problemi (Bandura, 1997). Queste competenze, definite *Life Skills* dall'OMS (1994), sono elementi essenziali per una crescita sana e per il benessere psico-fisico; solamente potenziando queste capacità sarà possibile non limitarsi ad azioni di prevenzione su specifici problemi, ma promuovere complessivamente il benessere. Per questo motivo, e secondo tale approccio, un'educazione sessuale autenticamente umana non potrà che essere considerata come una promozione della persona nella sua interezza. Ecco perché, innanzitutto, si parlerà sempre di educazione socioaffettiva, sessuale e di genere, a evidenziare l'esigenza di un progetto di maturazione che investa i diversi dinamismi sottesi a una effettiva maturità biologica, psicologica, sociale, valoriale (Bellantoni, 2015, p. 40). L'educazione sessuale non è un insieme di azioni o progetti informativi sui rischi connessi ai comportamenti intimi. È piuttosto il farsi carico a livello educativo della dimensione sessuale e il far sì che chi educa (genitori, insegnanti, educatori, ecc.) possa farlo tenendo presente anche questo aspetto dell'esistenza umana. Tale visione è alla base di un approccio all'educazione sessuale che, da questo punto di vista, si qualificherà come personalistico, in quanto rivolto all'individuo considerato nella sua fondamentale peculiarità di essere in relazione, e olistico, in quanto considerante tutte e ciascuna le dimensioni della condotta umana (Di Pietro, 1996, pp. 102-108). Il concetto alla base degli interventi di promozione della salute è diventato l'*empowerment*, che mira a rendere le persone protagoniste per il proprio benessere, fornendo stimoli e opportunità alla crescita, all'acquisizione di potere, inteso come competenze e capacità. La sessualità viene proposta come una dimensione fondamentale dell'essere umano che include la conoscenza del corpo umano e la propria relazione con esso, la conoscenza emozionale e autoregolativa delle proprie emozioni, l'amore romantico, il sesso, il genere, l'identità di genere, l'intimità sessuale, ecc. Come si può notare, la sessualità è per sua natura complessa e racchiude in sé dimensioni biologiche, affettivo-relazionali, spirituali, religiose, valoriali, culturali, legali, etiche, che cambiano e si modificano lungo l'arco della vita.

2. EDUCARE IN BASE ALL'ETÀ: OGNI COSA A SUO TEMPO

Le diverse trasformazioni che si hanno tra una tappa evolutiva e l'altra, pur essendo una peculiarità di tutto l'arco dello sviluppo, si presentano con maggior frequenza e/o intensità in alcuni momenti, acquistando la dimensione e il valore di crisi evolutive. Con questa definizione intendiamo una serie di eventi che, per le loro caratteristiche strutturali, per le novità che introducono e per le competenze che mettono in gioco, segnano in modo netto il passaggio da una fase evolutiva all'altra. In questi momenti la maggiore difficoltà che incontrano i genitori/educatori è quella di cogliere il passaggio

che i loro bambini/ragazzi vivono e adeguarlo alle loro scelte educative. Il termine crisi evolutiva non comporta, quindi, un giudizio di valore, non ha di per sé una connotazione negativa o positiva, ma indica piuttosto una rottura con l'equilibrio precedente, che impone al ragazzo un profondo mutamento interiore e una riorganizzazione globale del proprio assetto cognitivo, affettivo e sociale. Questa rottura deve corrispondere anche nella relazione educativa del genitore/educatore che a sua volta deve imporsi un profondo mutamento interiore e una riorganizzazione educativa, che comporta un riallineamento con i cambiamenti vissuti dal ragazzo.

In altre parole, “crisi” è sinonimo di qualcosa di nuovo nella realtà interna o esterna, qualcosa da affrontare con nuovi strumenti e nuovi investimenti che non coinvolge solo i figli ma anche i loro genitori e gli insegnanti.

Il riconoscimento della presenza e del significato di una crisi evolutiva può quindi orientare il genitore/insegnante nella lettura di uno specifico comportamento del figlio/alunno e nella ricerca della sua giusta collocazione nell'arco evolutivo. Quindi risulta efficace l'educatore che è in grado di operare flessibilmente e sa rimodulare i suoi interventi educativi in base alle esigenze e ai bisogni degli educandi.

Se si vogliono far crescere ragazzi autonomi bisogna modulare la loro educazione età per età, seguirne con scelte adeguate le diverse fasi evolutive e far riferimento ai principi pedagogici insiti nei compiti di sviluppo di ogni diversa fase di crescita.

I processi di maturazione e integrazione del proprio sé sono fortemente condizionati dal contesto sociale in cui si sviluppano, ne registrano i cambiamenti, ne assumono le istanze e ne accolgono gli stimoli. Ogni età è espressione del proprio sviluppo individuale, è quindi importante definire quali sono le caratteristiche e i bisogni tipici di ogni fase. È incredibilmente variegata la moltitudine di sentimenti, emozioni, preoccupazioni, ansie, gioie e dolori che vive un genitore davanti alle costanti trasformazioni di un figlio in crescita. Una cospicua fonte di disagio nell'educare i figli può derivare dalla scarsa conoscenza che i genitori hanno di se stessi e del figlio che stanno allevando; conoscere le necessità e i bisogni propri e dei figli può essere di sostegno e incoraggiamento (Mastromarino, 2018, p. 5).

Ogni fase è contrassegnata da un normale e positivo disagio evolutivo che il genitore è chiamato a cogliere, sostenere e accompagnare nel percorso di crescita di un figlio; dunque, caratteristica essenziale della funzione genitoriale è la capacità di sostenere i figli cogliendo i loro segnali di sofferenza, registrando le disarmonie e le incoerenze dei loro comportamenti, percependo le sfumature di un loro possibile disagio esistenziale (Ricci, 2011, p. 11). È per questo che si rivela fondamentale la conoscenza delle caratteristiche generali nelle diverse fasi evolutive per poter intervenire efficacemente nel processo di crescita dei propri figli ed educarli sereni ed equilibrati.

Oggi i genitori tendono ad anticipare molto le esperienze dei loro figli e a non rispettare i loro tempi; vogliono bambini sempre più precoci da un punto di vista cognitivo e al tempo stesso da altri punti di vista li rallentano: a quattro anni sanno già leggere e scrivere, mentre a otto non si sanno ancora allacciare le scarpe. Sempre più rapidi e precoci sul livello cognitivo ma molto fragili e in ritardo sulle autonomie e sul piano emotivo. Sempre più precoci sul piano delle esperienze sessuali senza una adeguata riflessione, preparazione e consapevolezza che genera una fonte di forte destabilizzazione e confusione soprattutto in una totale assenza di adulti di riferimento che mediano ed educano alla scoperta della propria affettività e sessualità. Infatti, le prime esperienze sessuali possono rappresentare un “imprinting” per la sessualità futura. Dovrebbe essere fondamentale prendersi cura delle prime esperienze e sensazioni sessuali che ci permettono di assumerci la responsabilità e di riconoscerne gli aspetti positivi e piacevoli. Il rischio è legato al fallimento di tale processo e all'impatto del “debutto” sessuale sulla persona. A volte i temi della sessualità vengono affrontati precocemente e in modo molto semplicistico. All'inizio, infatti, il pensiero si concentra esclusivamente su “cosa” fare, sul comportamento che si vuole mettere in atto, senza rendersi conto che ciò che conta davvero è l'effetto e il significato di quell'esperienza sulla persona. Dall'esito di questa comprensione dipenderà, almeno in parte, la futura capacità di entrare in una relazione adulta, di svolgere il graduale compito di autonomia e la capacità di relazionarsi con altri individui. Quando queste esperienze di “debutto” sessuale segnano negativamente, c'è il rischio di rimanere intrappolati in una spirale pericolosa in cui la persona tende a mantenersi sempre più alla prova (con il “dover dimostrare”); peggio ancora può evitare qualsiasi confronto con se stessa e rimanere difensivamente chiusa

nell'isolamento. Ecco perché questa è una sfumatura importante: più che il debutto precoce in sé, che alla fine può rivelarsi un'esperienza fugace, frustrante o sgradevole, ciò che conta è il percorso successivo, cioè come si sviluppa questa iniziazione, come viene elaborata e portata avanti. Da qui l'importanza del dialogo e dell'educazione all'amore. Il problema, per l'adolescente, rimane quello di capire come integrare gli aspetti della sessualità con quelli dell'affettività e intimità. L'attività sessuale in un adolescente, infatti, quando non è troppo precoce e non avviene in condizioni fisiche o relazionali alterate o a rischio, contribuisce alla costruzione e al rafforzamento dell'identità psicosessuale, oltre a favorire quel lungo e faticoso processo di differenziazione dalle figure genitoriali.

Molto spesso sono i genitori, gli insegnanti e gli amici che, volenti o nolenti, impongono comportamenti tendenzialmente troppo adultizzati, dando per scontato che i ragazzi o le ragazze abbiano, in quell'ambito, conoscenze o un livello di maturità adeguato. L'educazione sessuale e affettiva non è orientata soltanto alla conoscenza del corpo, del suo funzionamento e della risposta sessuale, ma anche e soprattutto a sviluppare una consapevolezza di sé, che porti alla riduzione degli stereotipi legati al sessismo che possono essere predittivi di comportamenti negativi e violenti nei confronti delle donne. Inoltre, è importante sottolineare come un'adeguata formazione rispetto a queste tematiche permetta non solo di diminuire lo stigma, ma anche di sensibilizzare, soprattutto i maschi, rispetto a pensieri e preconcetti inconsci, strettamente legati alla cultura e alla società, che in alcuni casi sono correlati con comportamenti negativi e violenti (Panzeri-Fontanesi, 2021, p. 42).

Quindi, una corretta opera di prevenzione e di educazione dovrebbe includere tutte quelle conoscenze relative ai rischi della sessualità, ma dovrebbe riuscire, anche, a promuovere un accesso meno anticipato e più graduale all'età adulta. La maturità sessuale, infatti, non va di pari passo con la maturità cognitiva ed emotiva, e l'adolescente deve imparare a immaginare e sviluppare progetti di realizzazione personale a lungo termine, contrastando la tendenza alla crescita anticipata e alla soddisfazione immediata del tutto e subito, oggi molto presente nei ragazzi. In tal senso va sottolineato il ruolo decisivo delle famiglie e della scuola nel costruire insieme, durante la preadolescenza e l'adolescenza, una progettualità per il futuro, ed è proprio tale competenza progettuale a rappresentare il migliore fattore protettivo rispetto a una precoce adultizzazione.

La sessualità umana è parte fondamentale della persona, nucleo centrale dell'identità, investe il corpo, l'immagine di sé, i rapporti con gli altri. È un'espressione del nostro modo di esistere, mutevole nelle sue manifestazioni, a seconda delle fasi di sviluppo che l'individuo attraversa e del suo vissuto personale. Per un genitore non è sempre facile accompagnare i cambiamenti del figlio durante le varie fasi; a volte può trovarsi disorientato, spiazzato, ovvero sfornito di quel "sapere-essere-agire" necessari a comprendere correttamente ciò che sta accadendo al figlio in modo da poter intervenire efficacemente. La sessualità adulta è il risultato di un lungo processo che ha inizio alla nascita: trova il suo fondamento in un bisogno biologico, ma è profondamente influenzata dall'ambiente. Può essere valorizzata o distorta dalle reazioni emotive della famiglia, dall'ambiente sociale, multimediale e da un approccio precoce non adeguato alla fase di sviluppo e non accompagnato da una sana educazione affettivo sessuale della comunità educante. Per ogni età si terrà conto dei bisogni specifici di quella fase di sviluppo e si tratteranno i temi più importanti per la salute e il benessere di quell'età. Quella che segue è una panoramica generale di alcuni passaggi significativi dell'età evolutiva, senza pretendere, ovviamente, di essere esaustivi o suggerire ricette impossibili.

3. L'EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE IN PREADOLESCENZA

Circoscrivere i limiti cronologici della preadolescenza è ormai un'impresa difficile. Essa inizia con lo sviluppo biologico legato alla pubertà, ma rispetto a ciò è già possibile riscontrare una certa variabilità nei tempi di comparsa di questo tipo di maturazione, che si differenzia da persona a persona e può oscillare dai 9-10 anni fino ai 13-14. In ogni caso, non è la spinta ormonale la principale responsabile della percezione dei preadolescenti in merito a questo passaggio, quanto piuttosto il tipo di relazione che l'ambiente sociale instaura con loro, le modalità mediante cui si sentono trattati dagli adulti e le aspettative che questi ultimi mantengono nei loro confronti (Gambini, 2011).

I bambini che si apprestano a diventare ragazzi si affacciano a un'età incerta, di grandi trasformazioni, che è stata definita come un'età critica, difficile, complessa, delicata. La preadolescenza qualche volta assomiglia a un ciclone o a qualcosa che mette in discussione tutto. Questi anni possono essere caratterizzati da incertezze, conflitti e difficoltà tanto per gli adulti (genitori, insegnanti, educatori ecc.) che cercano di comprendere i ragazzi, quanto per i ragazzi stessi, combattuti fra il volere e non volere essere compresi. La preadolescenza è un'età di progressivo assestamento che pone i presupposti per una stabile definizione di sé. È un'età, quindi, di passaggio molto delicata perché il più delle volte tale cambiamento è muto, senza parole, quasi inavvertito, che segna in modo globale e irreversibile lo sviluppo della personalità. Questa età è la più complicata in assoluto, sottoposta a mille tentazioni e soggetta alle situazioni più critiche. È un groviglio senza grandi aiuti e spesso il genitore fatica a capire che il figlio si trova in un'altra fase rispetto all'infanzia, anche perché il passaggio avviene quasi sempre in tempi molto rapidi. Di fatto, specie per chi si colloca in una prospettiva educativa, capire quanto la preadolescenza costituisca un segmento specifico della crescita di un individuo non è affatto un problema secondario. Infatti, è importante riconoscere la specificità di questa fase, per non continuare a vedere e trattare i ragazzi di questa età come bambini o per evitare di sospingerli, all'opposto, verso un'adolescenza anticipata. Questa età rappresenta poi una fase di passaggio assai significativa tra la fine dell'infanzia e l'avvio dell'adolescenza. Si tratta di un segmento di ricordo che, quanto più è vissuto bene, tanto più tutto ciò può costituire un buon *imprinting* evolutivo per i successivi anni di crescita (Gambini, 2007, p. 90).

Quel tenero bambino e quella dolce bambina che si era convinti di conoscere bene mostrano aspetti nuovi, comportamenti inaspettati, atteggiamenti sconosciuti fino a quel momento. Le differenze fra un bambino di dieci anni e un ragazzo di dodici sono significative, si vedono in senso fisico, si sentono: è evidente che è in atto un cambiamento irreversibile. Indietro non si torna. Tali trasformazioni portano con sé l'emergere di nuove potenzialità, di nuovi desideri che spingono al raggiungimento dell'autonomia e verso la costruzione dell'identità adulta. La preadolescenza rappresenta "l'età delle grandi migrazioni": da un corpo infantile verso un corpo adulto, dalla famiglia, come unico punto di riferimento, all'ingresso nel gruppo dei pari, da un pensiero basato sulla logica operativa a uno fondato su quella formale, da un forte senso di appartenenza scolastica a un senso critico nei confronti della stessa, da una religiosità legata alla frequenza della Chiesa all'avvio di una religiosità più soggettiva e personalizzata, da una definizione di sé fondata sull'identificazione all'elaborazione di una propria identità personale e sociale (Gambini, 2007, p. 90).

Possiamo includere nella preadolescenza l'inizio delle modificazioni che sono ritenute tipiche dell'adolescenza e che riguardano tre principali aree:

1. la relazione con se stessi;
2. la relazione con i genitori e con gli altri adulti educanti;
3. la relazione con i coetanei (Marocco Muttini, 2007, p. 10).

Il nucleo della personalità è ancora in divenire, frammentario e fragile. Il processo preadolescenziale è infatti un processo evolutivo lento e complesso, che si svolge durante uno specifico periodo dello sviluppo umano, periodo caratterizzato da profonde trasformazioni che hanno luogo sul piano fisiologico, intrapsichico, cognitivo, affettivo e sociale. Tali trasformazioni portano con sé l'emergere di nuove potenzialità, di nuovi desideri che spingono al raggiungimento dell'autonomia e verso la costruzione dell'identità adulta. Ciò determina profondi cambiamenti nella mente del ragazzo, nel suo modo di vedere i genitori e di porsi in rapporto con loro (Pelanda, 1995, 22). Il processo di formazione dell'identità si inizia a collocare, specialmente nella preadolescenza, in modo ben diverso dai processi di identificazione e introiezione infantili. Il soggetto è in grado di selezionare alcune fra le sue identificazioni infantili scartandone altre, ed è in accordo con i propri interessi, talenti e valori che egli giunge a formare la sua identità. La formazione dell'identità chiarisce l'orientamento allo sviluppo di tutti gli stadi precedenti del ciclo di vita e costituisce la base per gli sviluppi successivi della personalità (Ricci, 2011, p. 40).

Le abilità apprese negli stadi precedenti sono fondamentali per il preadolescente poiché lo aiutano a prendere iniziative, a capire di cosa ha bisogno, a scoprire come trattare in modo appropriato i bisogni degli altri e a valutare la realtà che lo circonda.

Solo attraverso l'uso di queste abilità di base può continuare ad agire per soddisfare i propri bisogni e i desideri personali, tenendo in considerazione che anche gli altri hanno voleri e bisogni loro (Mastromarino, 2018, p. 282).

La percezione di sé è, così, segnata dalla velocità della trasformazione e della disarmonia del cambiamento. È un periodo caratterizzato da nuovi tipi di amicizia, da cambiamenti negli interessi e da una consapevolezza crescente, un'epoca in cui si passa da un posto all'interno della famiglia a un posto nel mondo esterno (Ricci, 2011, p. 40).

Questo processo di transizione, nella straordinaria varietà di forme che assume, può travolgere qualsiasi aspetto; in esso, inoltre, è possibile riscontrare momenti di disorganizzazione, riorganizzazione e consolidamento della personalità e, anche se questi processi sono presenti lungo tutto l'arco della vita, è in questo periodo che diventano particolarmente evidenti (Mastromarino, 2018, p. 294).

L'idea è che la specificità della preadolescenza sia quella di essere così organizzata attorno ad alcuni compiti evolutivi – come quelli legati alla crescita fisica, all'identità corporea e alla definizione sessuale – ma soprattutto si dimostra una fase dello sviluppo in cui avvengono, in modo a volte improvviso, numerosi cambiamenti quando l'individuo non possiede ancora gli strumenti adeguati a livello psicologico per affrontarli ed elaborarli. Come scrive Palmonari (1993) la preadolescenza, più che rappresentare un'età “di transizione”, rappresenta un'età “in transizione”, contraddistinta dai suoi specifici processi. In realtà il percorso di transizione che va dall'infanzia all'adolescenza è una fase di cambiamento, sia a livello fisico sia a livello cognitivo, che per rapidità e profondità viene dopo solamente a quello della prima infanzia (Gambini, 2007, p. 91).

Dal punto di vista fisico, la crescita avviene più velocemente che in qualunque altra fase della vita, fatta eccezione per quella nel grembo materno, e parallelamente i cambiamenti associati alla crescita mentale e affettiva sono più che mai incessanti e impegnativi (Waddell, 2009, p. 9).

Il motivo per cui i preadolescenti sono attratti dai mostri è perché essi stessi si sentono un po' mostruosi a causa dei cambiamenti fisici, destabilizzanti, che giungono spesso improvvisi e rapidi.

La preadolescenza è la fase nella quale le trasformazioni corporee si compiono in gran parte. Il rapporto con il proprio corpo rappresenta il problema centrale e dà l'impronta all'insieme degli eventi anche psicologici che si compiono nel soggetto (Marocco Muttini, 2007, p. 4).

È durante la pubertà, sempre più anticipata, che il corpo muta enormemente e rapidamente. È soprattutto l'accelerazione della crescita del corpo, il cambio della sua forma, con lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari e la maturazione sessuale, che segna il passaggio a un corpo pienamente sessuato. La velocità di questi cambiamenti comporta un forte impatto emotivo e una fragilità nella percezione che i preadolescenti hanno di se stessi: ciò può essere all'origine di atteggiamenti di rifiuto e negazione del proprio “nuovo corpo”, di sentimenti di vergogna e paura di essere “fatti male” (Toller, 2010, p. 26). È il periodo in cui gli abiti assumono maggiore importanza, perché permettono di camuffare il cambiamento e la perdita della familiare immagine di sé, favorendo l'identificazione con il gruppo dei coetanei (Ferri, 2007, p. 33).

In definitiva l'aspetto più significativo delle mutazioni che avvengono durante lo sviluppo puberale non sta tanto nella loro ampiezza in quanto tutto ciò avviene anche in altre fasi del ciclo di vita. La vera specificità sta nel fatto che, grazie alle trasformazioni cognitive che accompagnano quelle fisiche, l'individuo può osservare se stesso in cambiamento, ha la capacità di rappresentarsi e di valutare quanto sta avvenendo in lui (Gambini, 2007, p. 92).

Il preadolescente deve fare un enorme lavoro d'integrazione per quanto riguarda l'immagine che ha di se stesso. Deve affrontare il lutto della sembianza del suo corpo di bambino per sostituirla con l'aspetto di questo nuovo corpo che non finisce mai di trasformarsi; e questo nel corso di un periodo che dura molti mesi (Delagrave, 2011, p. 16).

La paura che accompagna questi cambiamenti riguarda la loro adeguatezza. Sempre a questa età, infatti, l'osservazione di se stessi è abbinata a un'accresciuta capacità osservativa nei riguardi dei pari. Spinto da un bisogno di autorassicurazione, il preadolescente è pronto a confrontarsi quasi ossessivamente con i propri coetanei per valutare quanto il proprio sviluppo corrisponda a quello degli altri. A complicare le cose, a questo proposito, entra in gioco la grande variabilità con la quale la maturazione

puberale si presenta da individuo a individuo. È il problema dei ritardi o viceversa degli anticipi rispetto ai propri coetanei che possono indurre sentimenti di inferiorità o anche di “anormalità”.

Oltre alla variabilità interindividuale, un altro aspetto che complica il vissuto psicologico del preadolescente rispetto al proprio sviluppo sta nel fatto che la crescita del corpo avviene in modo disarmonico. Le temporanee disarmonie morfologiche sono dovute al fatto che certe parti del corpo arrivano alla loro dimensione definitiva prima di altre, per esempio nella crescita dell'altezza le gambe si allungano prima che si sviluppi il tronco. La paura principale che preoccupa i ragazzi e le ragazze, in questo senso, è che questi cambiamenti sentiti come sgradevoli restino stabili. In merito alle ansie del preadolescente, dovute ai diversi ritmi di crescita e di maturazione sessuale, incidono notevolmente i modelli di comportamento che vengono presentati ai ragazzi, spesso tra loro contraddittori, provenienti dalla famiglia, dai pari e dalle nuove tecnologie. Infatti, i problemi connessi allo sviluppo fisico e sessuale non derivano tanto dai fenomeni biologici, bensì dal significato sociale che essi rivestono. Tali cambiamenti impattano sull'immagine di sé che il preadolescente si crea, poiché si tratta di una immagine non oggettiva in quanto attraversata da aspettative, sogni, desideri, riguardanti ciò che si desidera essere, a cui si sommano i giudizi, apprezzamenti esterni e il confronto con gli standard estetici diffusi nei luoghi reali e virtuali di appartenenza. Qualora il preadolescente percepisse una valutazione sociale sfavorevole, potrebbero emergere sentimenti di autosvalutazione, che si basano spesso su disarmonie reali e vissute come stabili, quando invece sono transitorie perché correlate alla specifica epoca evolutiva (Cicognani, Zani, 2003).

È facile comprendere come tutto ciò abbia delle conseguenze psicologiche non indifferenti. I mutamenti del corpo, che stanno alla base dell'identità personale, possono significare per il preadolescente la perdita di quel senso di sicurezza e di autostima che aveva costruito durante l'età infantile. Tutti questi elementi, di cui abbiamo parlato, comportano per i ragazzi e le ragazze il superamento di un compito di sviluppo ben preciso, quello di ristrutturare la propria identità corporea, di appropriarsi profondamente dei propri cambiamenti somatici per ricostruire una nuova immagine del proprio corpo (Gambini, 2007, pp. 92-93).

Il preadolescente ha bisogno di essere visto, accettato e benvoluto in questa nuova veste, per poter a sua volta accettare una nuova immagine di sé, in continuità e cambiamento con il recente passato da bambino (Ricci, 2011, p. 41). Chiaramente l'accettazione dei mutamenti del proprio aspetto fisico può essere favorita da un atteggiamento rassicurante e valorizzante da parte degli adulti, i quali devono mostrarsi attenti e delicati verso questa forma di disagio. Diventa quindi fondamentale la vicinanza di adulti che sappiano osservare, riconoscere e restituire loro i cambiamenti che stanno vivendo come qualcosa di naturale e desiderabile che li proietti verso il mondo adulto.

Con il crescere del senso di una nuova armonia nel corpo, i preadolescenti si percepiscono gradualmente meno deformi. I ragazzi, cominciando a fare i conti con i comportamenti sessuali, sono focalizzati a cogliere gli stimoli diversi che determinano l'erezione, possono sentirsi in panico quando ne perdono il controllo e possono cominciare a pensare che il pene abbia una propria autonomia. Possono, inoltre, cominciare a masturbarsi, pensando a ciò che hanno visto, sentito o letto. Le ragazze, invece, hanno risposte più generalizzate. Il modo in cui esse vivono l'esperienza del ciclo mestruale dipende dal proprio sistema familiare e culturale. Il flusso mestruale stesso viene visto in modo diverso: a volte come la prova di essere donna, altre volte come qualcosa di non chiaro o da tenere nascosto.

Nonostante i preadolescenti siano molto curiosi rispetto al sesso, molto spesso non fanno domande al riguardo perché vogliono essere indipendenti e, inoltre, tenere le cose per sé è un modo per mantenere la propria intimità. I preadolescenti, per verificare le reazioni dei genitori, cercano di scandalizzarli con affermazioni estreme. Questi possono reagire allarmandosi e spaventandosi quando i ragazzi non seguono i valori della famiglia. A questo proposito può essere per loro confortante sapere che in questo periodo il comportamento della maggior parte dei figli è costituito più da parole che da fatti.

Alcuni genitori gioiscono della libertà sessuale dei figli, mandando così messaggi che sottolineano che la sessualità è parte essenziale della vita di ogni individuo e che è positivo esprimerla. Altri, invece, credono che sia da considerare come qualcosa di sa-

cro o da tenere nascosto. Le varie tipologie di reazioni da parte dei genitori influenzano la percezione del preadolescente sulla sessualità.

La preadolescenza è un'età caratterizzata da un movimento di “uscita dalla famiglia” e da uno di “entrata nel mondo sociale”, è una nuova età di scoperta; rappresenta una fase di nuova relazionalità amicale; è ancora un'età di multiforme dipendenza; si configura come transito “dalle identificazioni verso l'identità”; in essa la progettualità è in un timido avvio.

Durante la preadolescenza inizia a cambiare il rapporto con i genitori. Anche se durante questa età permane un atteggiamento di forte dipendenza e di idealizzazione nei confronti di queste figure, allo stesso tempo emerge anche l'esigenza di rendersi un po' più indipendenti (Gambini, 2007, p. 94).

È una fase in cui si assiste a un lento e progressivo passaggio da un “orientamento verso i genitori” a un “orientamento verso i pari”. Il preadolescente, pur essendo ancora dipendente dalla famiglia, cerca e inizia a guadagnarsi propri spazi di autonomia. Quanto all'apertura sociale i preadolescenti possiedono una grande sensibilità, sono particolarmente attenti e capaci di cogliere gli stati di bisogno attorno a sé, tra i coetanei e nell'ambiente sociale.

In questo periodo il gruppo dei pari acquista sempre più importanza. Ora il gruppo dei pari e/o l'amico del cuore, coetaneo dello stesso sesso, ci interessa perché assolve a una funzione primaria: quella di *alter ego* in cui specchiarsi. È come se volesse sapere se anche a qualche altro “umano” succede ciò che sta succedendo a lui. I coetanei appaiono come tanti gommoni di salvataggio che egli può imbarcare nella sua zattera per affrontare così, con un briciolo di coraggio in più, il mare aperto (Gillini, Zattoni, 2009, p. 199).

L'amicizia significa affermazione di sé, espressione d'autonomia ed esperienza dell'indipendenza nei confronti dell'autorità. I ragazzi si sostengono tra loro nella loro ricerca di un'identità e a fronte del loro avvenire (Delagrave, 2011, p. 34).

Dagli undici ai tredici anni è più forte un'amicizia fondata sulle attività, più incentrata sul fare delle cose insieme che sulla relazione in sé. Gli amici sono quelli con cui si svolgono delle attività comuni.

A questa età i ragazzi e le ragazze sentono molto intensamente il bisogno di stare insieme. Se all'inizio, tra i dieci e gli undici anni, la tendenza è quella di stare in mezzo a tanti amici, con il passare degli anni, sia i maschi sia le femmine, tendono a selezionare sempre di più i propri amici e ciò, a livello psicologico, rappresenta uno strumento attraverso il quale il preadolescente può ridefinire la propria identità.

Nella strutturazione dell'io in divenire, l'amico per la pelle, l'amica del cuore, rappresentano per il preadolescente un prolungamento della propria personalità, un essere nel quale in un certo modo il preadolescente si rispecchia e si scopre con tutta la risonanza emotiva che l'accompagna. L'amicizia preadolescenziale è la ricerca di un “tu” per costruire un'immagine significativa di se stessi con qualità e caratteristiche personali socialmente apprezzabili; è un'esperienza transitoria nella quale viene investito un elevato potenziale di energie in una direzione accrescitiva per la personalità.

L'amicizia per il preadolescente è dunque quella condizione in cui può trovare aiuto per superare alcuni passaggi delicati e difficili che sta vivendo. È con l'amico che il preadolescente può confrontare le proprie convinzioni e, in un'atmosfera di parità, trovare non solo approvazione e conforto, ma eventualmente anche critica e rimprovero che solitamente risultano più accettabili. Il gruppo di amici è importante anche come luogo di sviluppo delle competenze affettive, sociali e relazionali, come luogo di superamento di momenti di frustrazione e solitudine tipici di questa età (Ricci, 2011, p. 42).

I processi di sviluppo che abbiamo descritto sopra pongono il preadolescente in una crescente attenzione a sé, e in una lenta, ma progressiva consapevolezza di sé, che comunque non sono ancora tali da permettergli di definire la propria identità ma solamente di avviare un lento processo che va dall'“essere come” all'“essere io”. Nella strutturazione dell'io in divenire, durante la preadolescenza, si rileva un concetto di sé ancora poco autonomo e in continua costruzione, veicolato dal “fare”, più che trascritto in definizioni astratte o puramente concettuali, costituito da un misto di valutazioni altrui e proprie, da ciò che il preadolescente vorrebbe essere, da ciò che desidera cambiare e ciò che vuol far permanere (Gambini, 2007, p. 98).

4. L'EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE IN ADOLESCENZA

È difficile affermare con precisione quando la preadolescenza cominci, così come l'adolescenza. L'arco di vita che va dai dieci ai diciotto anni è stato suddiviso in due: la preadolescenza (dai dieci ai quattordici anni) e l'adolescenza (dai quattordici ai diciotto anni), pur sapendo che queste fasi si sviluppano su un *continuum* e che per alcuni iniziano e si concludono prima o dopo in base a fattori bio-psico-sociali. Allo stesso modo è difficile, oggi più che mai, definire un termine preciso dell'adolescenza, anche se potremmo dire che termina nel momento in cui il figlio acquisisce una sua indipendenza e autonomia, sia affettiva sia economica (Mastromarino, 2018, p. 318).

Questa fascia di età così ampia e complessa prende il nome di "adolescenza", un periodo della vita fatto di turbolenze, conflitti e crisi. In un'età di mezzo, quando l'infanzia è perduta e la condizione adulta deve ancora realizzarsi, i ragazzi fra i quattordici e i diciotto anni spesso attraversano il periodo più conflittuale della loro vita, l'adolescente è per definizione "chi non è più ma non è ancora".

L'adolescenza viene anche definita come un periodo colmo di opportunità, di sfide e di rischi, in quanto, pur in presenza di una maggiore libertà, l'adolescente si trova a dover fronteggiare un celere cambiamento di modelli, valori, stili di vita, ruoli familiari e professionali; per tale ragione questa stessa libertà necessita di maggiore autonomia e migliori capacità decisionali (Bonino, Cattelino, Ciairano, 2003, p. 67).

I cambiamenti che colpiscono di più i genitori riguardano lo sviluppo del corpo. Bisogna non essere eccessivamente preoccupati di questi percorsi interiori che il figlio deve compiere. Anche qui è importante il rispetto dei tempi di maturazione perché l'adolescente si trova a dover organizzare un modo di vivere sconosciuto, da sperimentare, che mantiene in sé il fascino e la paura della novità (Belotti, Palazzo, 2007, p. 113).

In questa sua ricerca ha bisogno di compagnia, comincia a ricercare il gruppo dei pari, che da questo momento lo accompagnerà per un lungo tratto di strada. Il gruppo dei pari diventa il nuovo contesto relazionale acquisendo, nel vissuto emotivo e affettivo del ragazzo, la priorità rispetto alla famiglia, spesso anzi, opponendosi a essa. A questa età i ragazzi e le ragazze sentono molto intensamente il bisogno di stare insieme. L'insorgenza di attrazioni corrisposte con un coetaneo di sesso opposto rimarca maggiormente l'autopercezione adolescenziale, al punto che corpo e sessualità divengono l'espressione significativa dell'immagine totale e strumento fondamentale di scambio relazionale. Nell'interagire con un pari dell'altro sesso l'adolescente sperimenta una risonanza emotiva che favorisce l'autonomia affettiva dalla propria famiglia e lo sviluppo dell'identità sessuale, in quanto sollecita la crescita degli scambi relazionali nella direzione del futuro rapporto di coppia. Spesso gli amici sono i principali mediatori nell'avviamento alle relazioni sentimentali, ricoprono un ruolo d'incoraggiamento e di sostegno nelle difficoltà e offrono un'occasione di apprendimento delle peculiarità di una relazione paritaria di scambio, che successivamente sarà adoperata come repertorio utile nella relazione con l'altro sesso. Sul finire della fase adolescenziale il ragazzo dovrebbe essere in grado di dare senso all'innamoramento e nello specifico di passare dall'innamoramento all'amore. Invero, mentre l'amore porta a osservare gli aspetti più profondi e spirituali del partner, con la consapevolezza e l'accettazione dei limiti di costui e coltivando un desiderio di progettualità, l'innamoramento invece si focalizza su elementi esterni del partner, come il fascino, i suoi modi di fare, e si limita al presente. Nei ragazzi l'amore deve essere preparato nel tempo, educato con attenzione e protetto dal diffuso edonismo, dato che la società del benessere ha perso i riferimenti dell'amore portando a pensare che esso sia da vivere nel segno dell'instabilità e del disimpegno valoriale.

I genitori degli adolescenti si trovano proprio ad affrontare questa situazione. Così molti genitori entrano in crisi perché non capiscono e fanno fatica ad accettare il cambiamento del figlio che cresce. Essi si vedono accusati di tutto e del contrario di tutto, possono essere considerati troppo severi o autoritari, eccessivamente deboli o esigenti, assenti o invadenti. Nulla sembra andar bene per il figlio adolescente e tutto può essere motivo di insoddisfazione. Mentre di fronte alla crescita fisica un genitore è di solito preparato e perciò, quando per esempio è necessario comperare un nuovo paio di scarpe o di pantaloni, perché quelli vecchi non sono più della misura giusta, non si stupisce, di fronte ai cambiamenti psicologici, invece, si ritrova più impreparato. Infatti, nei

vani colloqui che ci capita di intrattenere con i genitori di ragazzi adolescenti ci sentiamo dire: “Non lo riconosciamo più, non sappiamo come gestirlo, una volta era educato, ordinato, si interessava alle cose, ora è completamente diverso, sembra un altro, non sappiamo più come comportarci!”. Riteniamo che, pur essendo un percorso spesso in salita, faticoso, lungo e che i genitori percepiscono come interminabile, è comunque uno spazio naturale di messa alla prova e crescita verso una vita adulta che implica un adattamento mentale ed emotivo relativamente rapido sia per i genitori sia per il figlio. È giunto il momento in cui per la prima volta bisogna affrontare la difficile prova di trasformarsi da genitori di un bambino in genitori di un giovane, che lotta per una maggiore indipendenza, che è diventato sensibile al fatto di essere trattato da pari a pari fino alla suscettibilità, ma che, nello stesso tempo, può provare in segreto stati d'animo che rasentano il panico quando, bisognoso di maggiore protezione e conforto, non si sente a suo agio nel chiederli.

Ormai l'immagine di sé, costruita su quello che riflettono i genitori, viene rielaborata sull'opinione dei coetanei e degli altri in genere. È importante che la famiglia sostenga il bisogno di affermazione della personalità adolescenziale, per non rendere difficile, se non impossibile, la strutturazione dell'identità personale; ciò si verifica quando non viene riconosciuta o tenuta in considerazione la crescita dei figli, continuando a relazionarsi con loro come se fossero rimasti bambini.

Quello dell'adolescenza è il periodo della vita in cui compaiono le cosiddette “crisi per eccesso”, che si traducono in una percezione esagerata dei propri bisogni e della realtà; sembra che le situazioni o i problemi dei ragazzi siano non solo insormontabili, ma catastrofici (Toller, 2010, p. 21).

I compiti di sviluppo accompagnano e caratterizzano l'intero ciclo di vita come ambiti in cui l'individuo è chiamato a impegnarsi per raggiungere quelle competenze (cognitive, affettive e relazionali) che gli consentono di superare la fase che sta attraversando e di entrare in quella successiva. Il compito evolutivo degli adolescenti, che può assumere la forma di compiti specifici e differenziati a seconda delle culture di appartenenza, è quello di costruire autonomamente la propria identità, che è individuale, ma allo stesso tempo sociale.

Molte delle energie degli adolescenti vengono investite in questi compiti, comportando così vari tipi di ansia e inquietudine:

- preoccupazione per la propria immagine corporea, che cambia con ritmi imprevedibili, spesso irregolari, e suscitando emozioni improvvise e nuove;
- apprensione per il modo in cui questi cambiamenti possono essere valutati dall'esterno, sia dagli adulti sia dai coetanei;
- ansia per il conflitto con i genitori che spesso esplose in maniera imprevedibile;
- inquietudine per sentirsi accettato nel gruppo dei pari, vissuto come alternativa al mondo familiare, e quindi l'importanza per la ricerca della propria identità;
- turbamento per il maturare della propria sessualità e per l'imminente cambiamento delle relazioni con l'altro sesso;
- timore per la riuscita scolastica inevitabilmente connessa con l'autostima, l'immagine di sé, il senso di competenza e autonomia (Gay, 2003, p. 40).

È chiaro che se l'adolescente deve affrontare tutte queste cose allo stesso tempo, alto sarà il costo dell'energia psichica richiesto da questi eventi. Ecco perché è più efficace per i ragazzi concentrarsi su un “compito evolutivo” alla volta in modo che eventuali momenti di crisi non si accumulino.

Il figlio in questa fascia di età si pone una serie di domande basilari: “Chi sono?”, “Dove sto andando?”, “Come mi vedono gli altri?”, “Qual è il mio posto nel mondo?”, “Quanto valgo?”. Per tentare di rispondere ha bisogno di sperimentare se stesso, di uscire da norme e schemi consolidati, persino di trasgredire e tentare nuovi percorsi. Ma se il desiderio di nuove imprese è forte, altrettanto può esserlo la paura di smarrirsi e perdersi nella ricerca di sé.

Questo percorso è costellato da vittorie, arresti, sconfitte brucianti, e sarà praticabile solo a patto che fattori di rischio e protezione trovino un giusto equilibrio.

Il compito fondamentale del genitore è allora quello di riuscire a instaurare una comunicazione educativa che tenga conto di alcune specifiche attenzioni, come adottare un particolare atteggiamento di disponibilità all'incontro dell'altro attraverso un ascolto attivo e saper costruire le condizioni per l'instaurarsi di una relazione empati-

ca, nella quale il genitore sia disposto a mettere in discussione anche se stesso. Saper praticare un ascolto attivo permette al genitore di osservare il figlio in crescita in modo approfondito e non solo in particolari situazioni o occasioni, così come tale atteggiamento costituisce un'efficace modalità di sostegno affettivo fondamentale per una crescita sana.

Comunque l'adolescenza non è esclusivamente un periodo problematico, fatto di contraddizioni e paradossi, ma è anche un periodo del ciclo vitale che porta con sé enormi potenzialità, che possono essere utilizzate dall'adolescente in modo costruttivo per individuare progetti di vita creativi.

Se ci soffermiamo a osservare in modo approfondito un ragazzo, magari andando al di là delle manifestazioni più evidenti come, per esempio il modo di vestire o il comportamento formale, possiamo spesso scoprire un individuo capace di pensare, interessarsi attivamente alla realtà che lo circonda, desideroso di mettersi alla prova, di fare esperienze nuove per capire cosa sia la vita, chi è lui, cosa significa vivere e vivere nel modo per lui migliore.

In questo modo anche il rapporto genitore/figlio adolescente non è una relazione fatta solo di problemi e difficoltà; può essere anche un rapporto ricco di momenti di tenerezza, comprensione profonda e comunicazione autentica.

Durante le nostre consultazioni psicologiche, parlando con gli adolescenti, emerge come le difficoltà di cui si lamentano maggiormente riguardano, il più delle volte, problematiche connesse alla propria identità e al rapporto con le altre persone, in modo particolare con i genitori. Il ragazzo esprime il suo disagio, a volte radicalmente profondo, relativo al fatto di non comprendere se stesso, di non sentirsi considerato dai genitori, lasciando trasparire un forte bisogno di essere accettato e amato da loro come un individuo con un'identità propria, sia pure ricca di contraddizioni. Questo comporta, tanto per l'adolescente quanto per il genitore, la capacità di accettare che crescere prevede un tempo fatto di incertezze e, spesso, di contrasti, e la possibilità di dover superare l'ansia sempre presente quando non ci sono risposte certe, predefinite ed è necessario sforzarsi di pensare per comprendersi e per scoprire nuove modalità relazionali.

5. L'EDUCAZIONE AFFETTIVA SESSUALE: IL RUOLO DEI CONTESTI EDUCATIVI

Ogni adolescente cerca, attraverso un complesso intreccio di relazioni, imitazioni, prove e fantasie, di conoscere se stesso, di capire chi è e quale è il suo posto nel mondo e nella vita. Cerca cioè di definire la propria identità di persona, con caratteristiche, desideri, valori e capacità proprie, e di decidere che uomo e che donna sarà. In questo quadro si inserisce lo sviluppo dell'identità sessuale, nodo cruciale attorno a cui si articola la realtà complessa della costituzione di una identità stabile e coesa. Il percorso attraverso il quale raggiungere la propria identità sessuale diventa il cardine attorno a cui ruotano, anche senza che sia sempre chiaro ai diretti interessati, tutte le esperienze dell'adolescente e, di conseguenza, anche quelle delle persone che gli stanno vicino, siano esse coetanei, adulti, genitori o educatori. Quello dell'acquisizione dell'identità sessuale è un compito naturale, prescritto dal codice genetico, che, però, deve essere accompagnato e seguito autorevolmente da chi si occupa della crescita (genitori, insegnanti, educatori, ecc.). Esso è il motore da cui prendono avvio le decisioni dell'adolescente e le sue scelte negli ambiti più disparati.

È importante che gli adulti siano consapevoli di questo fatto, perché ciò li aiuterà a comprendere comportamenti altrimenti enigmatici dei ragazzi e a costituirsi come importanti elementi di sostegno al percorso che gli adolescenti stanno compiendo, che può essere favorito o interferito dal contesto affettivo, sociale e culturale. Educare agli affetti è dare valore e ordine all'intensità delle emozioni e dei sentimenti, riconoscerli e orientarli all'incontro con l'altro; imparare tutti i linguaggi, cominciando da quelli corporei che generano comunicazione, aiutano a superare i conflitti a favore degli affetti, una forza per una spinta per una socialità forte e personale, significa aiu-

tare a dare armonia ed equilibrio, e dunque benessere, alla propria vita (Ricci, 2011, p. 68). L'educazione alle relazioni è necessaria per restituire il valore dell'innamoramento, del romanticismo, della seduzione, dei riti di passaggio, della bellezza dei sentimenti espressi attraverso parole e gesti. Una buona educazione sentimentale porta a una sana conoscenza e all'amore. In questa linea, l'educazione sessuale non può prescindere dall'adottare specifici percorsi indirizzati alla persona che sarà poi chiamata a scegliere come attuare una propria condotta affettiva e sessuale, una propria vita di coppia, un proprio progetto familiare o, comunque, uno stato di vita che implichi diritti e doveri, risorse e impegni, capacità di prendersi cura degli altri e di lasciare che altri si prendano cura di sé. Pertanto, ogni scelta, ogni decisione, ogni condotta, ogni atto intenzionale non potrà, alla luce di tali considerazioni, mai prescindere dal livello di maturità raggiunto dalla persona, dalle sue competenze individuali e abilità in ambito socio-affettivo e morale (Bellantoni, 2015, p. 19). Per questo motivo, un'educazione sessuale autenticamente umana non potrà che essere considerata come una promozione della persona nella sua interezza. Ecco perché ritengo sia fondamentale parlare sempre di educazione socio-affettiva, a evidenziare l'esigenza di un progetto di maturazione che investa i diversi dinamismi sottesi a una effettiva maturità biologica, psicologica, sociale e spirituale. Tale visione è alla base di un approccio all'educazione affettivo sessuale integrata che, da questo punto di vista, si qualificherà come personalistico, in quanto rivolto all'individuo considerato nella sua fondamentale peculiarità di essere-in-relazione, e olistico, in quanto considerante tutte e ciascuna le dimensioni della condotta umana (Di Pietro, 1996, p. 105).

Diventando consapevoli del nostro mondo emotivo possiamo anche esprimerlo, regolarlo e farne uno strumento di relazione con gli altri. Le emozioni, infatti, di per sé non sono né "buone né cattive", ma se ben "educate", apprese e rese consapevoli, acquistano un significato adattivo, perché conoscerle e integrarle nella nostra consapevolezza ci rende più assertivi ed empatici, anche con le nostre fragilità. L'amore, per esempio, ci rende più vulnerabili perché ci espone alla forza della sua emozione, alla paura del rifiuto, alla gelosia, alla dipendenza emotiva, alla possibilità di essere fuori controllo e al rischio di essere feriti o non corrisposti. Per questo non si può parlare di emozioni buone e cattive, in senso morale, ma piuttosto di emozioni positive e negative, a seconda del tipo di affetti che generano, o funzionali e disfunzionali, se siamo capaci o meno di gestirle. Le emozioni sono moralmente neutre, ma ci danno informazioni su ciò che ci sta accadendo e su come lo viviamo. Differente è ciò che decidiamo di fare con ciò che sentiamo, ed è qui che entra in gioco la moralità.

Le persone competenti sul piano emozionale sono quelle che sanno controllare i propri sentimenti e sanno leggere quelli degli altri, di conseguenza sono avvantaggiate in tutti i campi, sia nelle relazioni intime sia nel cogliere le regole che portano al successo in ambito professionale, e hanno maggiori probabilità di essere felici e di realizzarsi nella vita. La capacità di riconoscere le emozioni e gli stati d'animo, la possibilità di capire quali emozioni si provano e perché, l'abilità di imparare a rispondere alle proprie emozioni senza inibirle, sono significative di un elevato quoziente emotivo che, oggi, risulta molto più importante per la qualità della vita, rispetto al quoziente intellettuale. Alfabetizzarsi emotivamente diviene, quindi, un obiettivo di primaria importanza, in quanto tale capacità si rifletterà trasversalmente su tutto lo sviluppo della personalità. Conoscere noi stessi e allenare le nostre capacità di espressione emozionale è fondamentale nella nostra vita personale sia intima e sociale. L'emozione è al centro dell'individuo ed è espressione della vita stessa (Ricci, Maggi, 2022, p. 10).

Dovremmo, come educatori, rimettere al centro dell'educazione affettivo-sessuale dei nostri giovani le emozioni. Infatti oggi molti adolescenti tendono a scindere la dimensione emotiva da quella sessuale. Nell'ambito del desiderio, si fa sempre più strada il modello di una sessualità finalizzata alla gratificazione immediata, un'esperienza piacevole senza impegno, nonché quelle abitudini di soddisfazione personale che non generano legami stabili e significativi.

Durante tutto il tempo dell'età evolutiva, con una particolare intensificazione nell'adolescenza, al soggetto può capitare di venire travolto dalle emozioni, senza riuscire a gestirle. In questi frangenti, l'adolescente rischia di perdere la strada, sentendosi solo, sopraffatto dalle richieste che gli provengono dal mondo esterno e interno, incapace di capire cosa gli sta succedendo e perché. Avere a fianco adulti capaci di

intercettare la sua sregolazione, e competenti nel fornire risposte che lo aiutino a sentirsi capace di affrontare lo stato di attivazione che non sa controllare, è di sicuro il miglior fattore di protezione della salute fisica e mentale che si può mettere a disposizione di un figlio (Pellai, Tamborini, 2017, p. 32). Acquisire capacità di autocontrollo è un fattore importantissimo per favorire la salute mentale di ciascuno e deve rappresentare un obiettivo primario nell'educazione dei bambini e dei ragazzi (Vicari, 2021, p. 92). Non è possibile decidere che emozioni sperimentare, ma possiamo insegnare ai nostri ragazzi come gestirle, guidandoli verso una modalità di autoregolazione emotiva in modo tale che queste non vengano vissute come pericolose perché al di fuori della sfera di controllo. Sperimentare le emozioni in maniera adattiva incide positivamente su uno sviluppo sano del senso di sé, sulla salute mentale e sul benessere socio-relazionale (Ricci, Maggi, 2022, p. 17).

6. IL RUOLO EDUCATIVO DEI GENITORI

La genitorialità è strettamente legata all'educazione e va coniugata con la parola "autorevolezza", che contiene il concetto di autorità. *Auctoritas*, come dicevano i latini, è l'espressione che indica la capacità di governare e guidare, prendersi cura e prestare attenzione, occuparsi e pre-occuparsi per assicurare la crescita di un altro soggetto (Maiolo, 2019, p. 95). I genitori devono essere in grado di adattarsi ai nuovi bisogni che la crescita dei figli e i cambiamenti di vita impongono, mostrando flessibilità nelle risposte e continuità nella capacità di garantire affetto e sicurezza (Maggi, Ricci, 2021, p. 20).

I genitori, il più delle volte, riconoscono che è importante trattare il tema dell'educazione sessuale, ma spesso hanno difficoltà ad affrontarlo in prima persona con i figli. L'argomento sessualità non è mai oggetto di dialogo aperto fra genitori e figli, sia per i maschi sia per le femmine. I genitori di figli adolescenti sanno quasi sempre, da indizi e da supposizioni, che i propri figli hanno una loro attività sessuale ma, come se esistesse un tacito accordo, non ne parlano. Il fenomeno è trasversale anche all'interno di quelle famiglie in cui esiste un dialogo vivace e aperto su altri argomenti, e invece noi crediamo che sia di fondamentale importanza che i figli trovino uno spazio di dialogo, e soprattutto di ascolto, nei genitori, su questi temi che in questa età emergono spontaneamente e che generano diverse domande. L'assenza di qualcuno che si occupi dell'educazione affettiva e sessuale necessaria a un preadolescente, e a un adolescente, rappresenta un problema. Quello che è importante capire è che gli adulti devono entrare in questo percorso con competenza. Il tabù degli adulti di parlare di affettività, sesso e sessualità può indurre a passare la falsa informazione che in questo campo si può solo educare tra pari o ancora peggio online. Questo in realtà rende difficile lo scambio fra educatore ed educando, impedisce il confronto delle idee che permette il dialogo del cambiamento tra generazioni. Inoltre, può ostacolare il diritto/dovere dei genitori e degli adulti autorevoli di formare ed educare su aspetti importanti della vita dei ragazzi, quali quelli legati all'affettività e alla sessualità, che connotano in modo determinante la vita di ognuno, oltre al fatto che rappresentano aspetti fondamentali nella costruzione dell'identità personale. Così, spesso, gli adolescenti non hanno possibilità di confronto e chiarimento e sono lasciati soli con i loro dubbi e le loro preoccupazioni. È importante invece che gli adulti (genitori, insegnanti, educatori ecc.), forniscano loro occasioni per parlare di questi argomenti, perché tante sono le domande che si affollano nella testa dei ragazzi.

L'educazione sessuale inizia prima della nascita: aspettative, desideri, vissuti dei genitori nei confronti del sesso del nascituro, sono già presenti durante la gravidanza. Dopo la nascita le prime carezze, il modo dei genitori di accettare il corpo del bambino, di rispondere alle sue scoperte o curiosità, sono comportamenti tramite i quali l'adulto trasmette, in modo esplicito o implicito, anche messaggi sulla identità sessuale. A loro volta gli adulti sono influenzati dall'educazione ricevuta e dai valori che ogni contesto sociale e familiare esprime sulla sessualità. Ancora oggi mi sembra che molte famiglie affrontino con disagio e imbarazzo la sessualità dei figli, e sempre più spesso l'educazione sessuale viene messa da parte lasciando i figli soli nel percorso di educazione alla loro sessualità. Anzi, ancor peggio, sempre di più vengono educati alla affettività/sexualità dagli ambienti virtuali dove domina una cultura del corpo e della sessualità come pre-

stazione, come *status symbol*, in cui l'accento viene posto sull'apparire e sul fare, più che sull'essere e sul relazionare. Per gli adolescenti, oggi, non è facile, di fronte a messaggi così massicci e contraddittori, trovare una propria dimensione sessuale, valori e comportamenti che scaturiscono da una riflessione critica e non da un adeguamento passivo a modelli esterni. Un'ulteriore difficoltà è costituita dal fatto che oggi gli adulti non hanno più modelli chiari da proporre, con i quali i ragazzi possano identificarsi, uniformarsi o che possano eventualmente contestare: sembrano mancare punti di riferimento con i quali confrontarsi per crescere. Per questo motivo, tutti gli adulti chiamati a fare i genitori dovrebbero avere un proprio concetto di sessualità scevro da fraintendimenti o ignoranza e, soprattutto, privo di risonanze emotive negative. Soltanto in questo modo si sentiranno pronti ad affrontare l'argomento con i propri figli, nel momento in cui scatteranno certe curiosità, senza preoccupazioni eccessive sul momento giusto, sul contesto adeguato ecc.

I ragazzi hanno bisogno di sapere dagli adulti cosa è positivo e cosa è negativo riguardo al sesso, in modo da poterlo vivere con tranquillità e gioia. A tale scopo è importante che i ragazzi:

- distinguano la varietà delle carezze fisiche, non confondendo le coccole con le stimolazioni sessuali, affinché possano gioire del contatto fisico e possano avere carezze nello stesso modo in cui le ricevono i bambini piccoli; è importante che sappiano che le carezze possano essere calde e amichevoli o sessuali e possono o non possono portare a un contatto genitale;
- accettino la sessualità come qualcosa di naturale. Invitandoli a parlare e a pensare agli interessi sessuali in modo libero, affinché diventino un normale interesse, salutare e rigenerante. È legittimo abbracciarsi, baciarsi, essere a contatto fisico con l'altro, ma allo stesso tempo bisogna saper distinguere l'intimità dalla sessualità, e comprendere come questi due aspetti possano essere co-presenti ed essere il naturale epilogo di una relazione significativa, senza quindi confonderli e cercando di non usare la sessualità quando in realtà si desidera solo intimità per evitare di sfruttare o sentirsi sfruttati dall'altro (Mastromarino, 2018, pp. 291-292).

7. IL RUOLO EDUCATIVO DELLA SCUOLA

La scuola è uno dei contesti in cui l'adolescente si forma e contribuisce al processo di sviluppo dell'intera personalità, per cui non può ritenersi un campo neutro rispetto all'educazione della sfera affettiva sessuale dei suoi alunni.

Negli ultimi anni, nella scuola, si è sempre più favorita e incentivata la diffusione, nelle classi, di interventi psico-socio-educativi e preventivi, finalizzati alla promozione del benessere e della salute con progetti, linee guida e raccomandazioni *ad hoc* sull'educazione affettiva sessuale. La scuola diventa centrale in questa prospettiva in quanto luogo di formazione e di promozione dello sviluppo e del benessere complessivo degli alunni: trova al suo interno collegamenti nelle diverse discipline per affrontare i temi di salute, propone iniziative di promozione del benessere in collaborazione con altre agenzie educative, si pone come obiettivo l'essere un luogo sicuro, stimolante e accogliente non solo per lo sviluppo cognitivo, ma anche per quello psichico, emotivo e socio-relazionale degli alunni.

La scuola è un "*setting* ideale" per più motivi. Di seguito ne indichiamo i principali:

- è l'ambiente, dopo la famiglia, in cui i soggetti in età evolutiva trascorrono più tempo, condizione che offre la possibilità di coinvolgere gli alunni in progetti di prevenzione a medio e lungo termine e al tempo stesso di osservare e monitorare il loro percorso di crescita;
- è un ambiente presieduto da adulti significativi con una funzione educativa e un metodo pedagogico che mirano a promuovere sia il sapere del ragazzo sia, soprattutto, il suo saper fare e saper essere. L'educazione al benessere e alla salute ha come proposito non solo informare rispetto a ciò che fa bene o male al nostro benessere (livello del sapere), ma anche sviluppare attitudini, norme sociali e competenze (livello del saper fare e del saper essere) a sostegno della salute e del benessere personale e relazionale;
- la scuola attuale ha affiancato all'attenzione pedagogica, l'attenzione alla persona nel suo insieme. Tale evoluzione è testimoniata in ogni scuola dalla ricchezza delle

proposte educative presenti nei documenti ufficiali: il POF (Piano dell'Offerta Formativa) e il Patto di Corresponsabilità Educativa, che viene proposto in collaborazione con tutti i genitori degli alunni frequentanti ed è da essi sottoscritto;

- la scuola rappresenta una comunità “aperta” in grado di interagire e integrarsi con le agenzie operanti sul territorio o di riferimento. L'educazione alla salute e al benessere psicologico è una disciplina che può avvalersi di una rete di professionalità e di enti interessati alla costruzione del benessere psico-socio-relazionale in chiave preventiva e di intervento (Pellai, 2016, p. 49).

La vera sfida per chi vive nel mondo della scuola e per tutti coloro che intervengono nei processi di crescita del ragazzo è capire in che modo operare efficacemente. Qui contano non solo le buone intenzioni, ma anche le conoscenze e le competenze professionali, con le quali selezionare le strategie e applicarle nei modi e tempi opportuni. In questo senso, si ritiene fondamentale valorizzare la qualità umana della persona e la sua preparazione nell'individuazione degli strumenti e delle strategie da applicare e interpretare nell'ambito dell'intervento psico-educativo. Quindi, i presupposti indispensabili di un buon insegnante/educatore sono certamente relativi all'acquisita maturità psicologica, che comprende una stabilità e autoregolazione emotiva, la capacità di empatia, il decentramento da sé, una buona autostima, l'autonomia, e infine, la capacità di autocontrollo comportamentale. La formazione degli insegnanti in tema di affettività-sessualità dovrebbe, a nostro avviso, prevedere le “3 S”: il piano del “sapere”, che riguarda una preparazione multidisciplinare sui vari aspetti della affettività-sessualità; il piano del “saper fare”, che mette l'accento sulle capacità comunicative, in particolar modo l'ascolto empatico e la conduzione del gruppo classe; il piano del “saper essere”, relativo alla conoscenza di sé, dei propri valori, motivazioni, condizionamenti (Formella, Ricci, Maggi, 2023). Non ci stancheremo mai di ripeterlo: un insegnante deve, soprattutto, saper essere. Riteniamo prerequisito necessario per l'utilizzo del manuale, da noi proposto, il possesso di tali competenze e in particolar modo le abilità comunicative e relazionali, perché è il clima psicologico positivo creato nel gruppo classe dal conduttore che rende efficace un intervento educativo, soprattutto se parliamo di un intervento mirato allo sviluppo delle competenze affettive-sessuali.

Quando noi parliamo di educazione ci riferiamo al significato etimologico della parola *educere*, che significa, appunto, “tirar fuori” le potenzialità dell'alunno, piuttosto che “mettere dentro” informazioni, modelli, dogmi, condizionamenti, pregiudizi ecc.

Esistono tre livelli di metodologia educativa da poter applicare allo sviluppo delle competenze affettivo-sessuali:

- *Primo livello – Educazione esplicita*: riguarda soprattutto l'aspetto razionale e cosciente e comprende tutte quelle iniziative, attività, lezioni, giochi, dinamiche di gruppo ecc. appositamente messi a punto allo scopo di trasmettere un determinato contenuto educativo ben definito. Questo, ovviamente, è il livello che si presta più alla programmazione, al controllo e alla verifica, ma non per questo è il più importante e incisivo; anzi, se isolato dagli altri due, finisce per essere sterile e ben presto rifiutato dagli alunni.
- *Secondo livello – Educazione occasionale*: essa scaturisce, per così dire, dalla sensibilità preconsocia che l'insegnante coglie dalle occasioni della vita quotidiana e di cronaca, dai fatti previsti e imprevedibili che colpiscono l'interesse degli alunni. Senza dubbio questo tipo di intervento è meno programmabile, meno organico del precedente ma anche enormemente più vivace e apprezzato, perché parte già da un interesse e da un'esperienza concreta dei ragazzi, interesse che nel primo caso andava costruito ad hoc. A questo livello il ruolo dell'insegnante è più impegnativo che nel primo in quanto egli non potrà far leva sulla bontà dei materiali programmati, ma dovrà mantenere vigile l'attenzione e la sensibilità ai fatti dei ragazzi, perché se è vero che le occasioni capitano, è pur vero che capitano a chi sa accorgersene.
- *Terzo livello – Educazione implicita*: consiste in quell'insieme di informazioni ed emozioni strettamente connesse ai contenuti che si andrà, di volta in volta, trattando. In modo sottile e impercettibile, ma non per questo meno efficace, attraverso il nostro comportamento forniamo un modello. Nell'educazione sessuale, per esempio, anche se noi non avremmo nessuna intenzione di porci come modello e di imporre il nostro “dover essere” uomini e donne in un dato modo, non possia-

mo comunque fare a meno di presentare il nostro “io sono così”. Perché l’insegnante possa gestire in qualche misura anche questo aspetto della relazione educativa, è opportuno che egli sia consapevole della propria affettività e sessualità, delle emozioni che prova, dei suoi problemi irrisolti e limiti personali (Ciucci Giuliani, Drago, Loffredi, Matteucci, 2006, pp. 87-88).

È molto importante che, quando nella scuola si progettano interventi di educazione affettivo sessuale, si tenga conto che queste dimensioni sono processi trasversali a tutte le discipline e alla didattica, non fenomeni a sé stanti. L'alunno non fa riferimento a una specifica materia di insegnamento quando pensa alla sua dimensione affettivo sessuale e gli insegnanti dovrebbero fare altrettanto.

Tutto ciò permette di sostenere l'importanza di affrontare nella scuola, in modo sistematico, l'educazione affettivo sessuale nelle varie età della crescita, in sinergia con le famiglie. Da ciò deriva che l'educazione affettiva sessuale non può essere intesa come semplice trasmissione di informazioni, ma deve essere inquadrata nell'ambito più globale dello sviluppo delle capacità comunicative e relazionali della persona. Un progetto attuale di educazione affettivo sessuale, nella scuola, deve rispondere alla doppia esigenza di corrette informazioni biologiche associate a un'educazione socioaffettiva che permetta di conoscere non solo l'anatomia degli organi sessuali, ma anche le funzioni relazionali a esse correlate e, soprattutto, che tenga conto dei vissuti socio-affettivi-sessuali che i ragazzi vivono e sperimentano nel mondo online. L'educazione affettiva sessuale, pertanto, può essere attualmente intesa come un progetto educativo generale di sviluppo della personalità, nella sua globalità, e delle potenzialità di ognuno. Più in particolare è un progetto di sviluppo della capacità di vivere l'affettività e la sessualità armoniosamente inserita nello sviluppo e nell'evoluzione globale della persona.

8. EDUCARE ALLA SESSUALITÀ NEL MONDO VIRTUALE

Partiamo da un presupposto: i ragazzi oggi vivono immersi in un contesto di ammiccamenti sessuali continui. Basta accendere la TV o navigare su Internet per accorgersi che la dimensione sessuale è molto esplicita e disinibita: il nudo evidentemente non costituisce più un elemento tabù, come invece accadeva anche soltanto per la generazione precedente. Se un bambino di 9-10 anni dovesse navigare su Internet senza controlli, immediatamente incapperebbe in siti pornografici dove l'impatto con una sessualità così intensa e assolutamente materica sarebbe per lui fonte di forte destabilizzazione e confusione, soprattutto in una totale assenza di adulti di riferimento che mediano ed educano alla scoperta della propria affettività e sessualità. Per molti adolescenti la pornografia è l'unica risorsa per conoscere la sessualità; molti non hanno altre informazioni sulle questioni affettive e sessuali. In un mondo tecnologico pieno di possibilità e senza un'educazione affettivo-sessuale fatta in famiglia o a scuola, la pornografia diventa un'insegnante per i nostri ragazzi. Il pericolo non è che accedano a questi contenuti, ma che il loro desiderio sessuale sia costruito sulla base irrealistica, violenta e consumistica. Ecco che diventa urgente tornare a educare all'affettività e alla sessualità gli adolescenti. In questo senso, educare alla sessualità significa accompagnare una persona lungo il cammino della vita alla ricerca di una direzione, di un'identità, di un ruolo sociale, di un progetto condiviso e di una storia da raccontare. Significa assecondare e sostenere l'ineffabile desiderio d'amore, di libertà e di verità che descrive e informa le nostre esistenze (Veglia, 2004, p. 39). I giovani scelgono più facilmente di interagire con i coetanei o di ricorrere al web per trovare risposte alle loro domande sulla sessualità, arrivando in alcuni casi a possedere un bagaglio non sempre corretto di nozioni sessuali e una serie di difficoltà nella gestione di emozioni e relazioni. Per questo motivo occorre rischiare di sbagliare come educatori, ma è doveroso esserci in quanto interlocutori adulti che accettano il dialogo e l'ascolto sui temi del corpo, dell'amore, del sesso, dei pericoli e dei rischi. La vera colpa educativa è quella di lasciare un vuoto che potrebbe essere riempito da gestori occasionali (spesso la pornografia online), che non possono vantare alcuna volontà educativa. In questo senso stiamo vivendo una profonda trasformazione perché le nuove tecnologie ci aprono frontiere del tutto inattese e an-

cora da scoprire, che suscitano curiosità ma anche preoccupazione. Fare prevenzione digitale significa poter offrire agli adolescenti relazioni significative con adulti capaci di dare ascolto, attenzione ma anche supporto educativo e psicologico. Ai ragazzi serve informazione, ma anche la possibilità di elaborare i significati affettivi delle loro esperienze e dei loro comportamenti che, oggi, si declinano nella quotidianità virtuale sostenuta dalla diffusione capillare di Internet.

Parlare di educazione alla sessualità oggi è sempre più complesso perché è sempre più complessa la società in cui viviamo. Le generazioni si susseguono rapidamente. Abbiamo accanto a noi una generazione di adolescenti (“Generazione Z”, ovvero la generazione Technosexual) che vive di post e di webcam, frequenta le più famose communities online e non si perde un video su YouTube e TikTok. Partecipa alle chat presentandosi con un nickname, un “soprannome virtuale”, che genera una identità sostitutiva. La Generazione Z, che sceglie la tecnologia per instaurare e far vivere le proprie relazioni, attraverso intimità digitali (Scarcelli, 2015), è anche una generazione sempre più precoce nell’esperienza sessuale. Oggi, purtroppo, lo spazio lasciato al sogno, al tempo sospeso dell’attesa, della riflessione, è compresso nell’accelerazione in cui viviamo e ci scambiamo i messaggi (Veglia, 2004, p. 41).

Oggi, dietro le difficoltà relazionali, fino a episodi di devianza, il rischio è il consumo. L’adolescenza, che dovrebbe essere un momento di graduale scoperta del desiderio e del corpo, è stravolta, non solo dalle prime esperienze, ma anche dall’accesso prematuro all’offerta pornografica su Internet dove, appunto, il sesso viene mostrato e praticato al di là della relazione. Attraverso i social network i ragazzi e le ragazze di oggi sperimentano la sessualità virtuale, slegata molto spesso dall’affettività imbattendosi in esperienze “reali” come il cyberbullismo a sfondo sessuale, il sexting, l’adescamento online, chat d’incontri, pornografia e pedofilia online. Un aspetto tipico dell’adolescenza e della preadolescenza è la continua rinegoziazione tra i propri bisogni e desideri e il mondo esterno. Essere apprezzati, riconosciuti, ammirati è una necessità che viene espressa in questo periodo di crescita, unitamente al bisogno di sentirsi unici e di riconoscersi delle caratteristiche positive che in un contesto relazionale, che si svolge per la maggior parte online, spesso riguardano la propria immagine corporea. Con questi bisogni in mente, i preadolescenti e gli adolescenti condividono le loro immagini privatamente o pubblicamente, con leggerezza, e con la stessa leggerezza i loro coetanei le ri-condividono. L’intervento educativo deve quindi essere incentrato sulla presa di coscienza delle conseguenze di questi comportamenti, ponendo l’attenzione sui rischi negativi del sexting, ma soprattutto finalizzato ad aiutare i ragazzi/e a trovare modalità alternative per soddisfare in modo sano i propri bisogni di attenzioni. Un altro aspetto importante, ma poco affrontato, relativo alla pratica del sexting e all’invio di contenuti erotici personali online, riguarda il consenso, ma soprattutto la mancanza di esso nel contesto virtuale. Rispetto a questo vi sono due problematiche principali spesso ignorate dagli individui coinvolti. La prima riguarda l’invio di contenuti indesiderati; soprattutto le ragazze spesso si trovano a ricevere, sui loro smartphone, immagini pornografiche senza aver verbalizzato il consenso a riceverle; la seconda riguarda la diffusione di fotografie o video di terze persone senza il consenso di queste. Alla base di tali fenomeni vi è una sorta di deresponsabilizzazione del mittente dovuta al mezzo attraverso cui queste immagini vengono inviate: se non vi è contatto fisico con il ricevente o con il soggetto delle immagini, allora non viene percepito l’abuso. Questo comportamento è molto diffuso tra i giovani che, sebbene siano assolutamente in grado di comprendere l’importanza del consenso a una specifica attività o rapporto, cogliendone le sfumature rispetto al danno provocato, vedono diminuita la loro consapevolezza e obiettività nel momento in cui entrano in gioco variabili come la distanza, uso di sostanze, tipologia di relazione e anonimato (Panzeri, Fontanesi, 2021, p. 123).

Altre dimensioni rilevanti e costitutive di questa età sono quelle del rischio e della trasgressione, che risultano particolarmente intense e pregnanti. La trasgressione e il rischio potrebbero definirsi “funzionali” in una prospettiva evolutiva. Il primo fattore consente all’adolescente di differenziarsi, di esprimere la propria unicità. Trasgredire significa non seguire le regole della massa e della società della cultura di riferimento; così facendo si distanzia e si rende autonomo. Il secondo fattore, invece, serve per combattere il sentimento dominante della noia e della ricerca di “sensazioni forti, estreme e incredibili” (Pellai, 2003). Tale processo è definibile come “sensation-see-

king” (ricerca delle sensazioni), da intendersi come ricerca di sensazioni intense, inedite, complesse e variegate, correlate alla disponibilità a correre rischi a livello fisico e sociale. Solitamente è connotato da eccitazione fisica e psicologica e in certi casi è associato anche a forme di divertimenti estremi dove spesso viene implicata la sessualità (Giordano, Panarese, Parisi, 2017). Il concetto di pornografia non si riferisce esclusivamente al mercato e alla pervasività del sesso osceno, ma individua nella pornografia la metafora di tutto ciò che oggi è reso visibile e pubblico, anche se dovrebbe restare nascosto, celato, rimanere un contenuto privato. Venuto meno il confine tra esperienza pubblica e privata, oggi gli adolescenti crescono assorbendo modelli d'identificazione caratterizzati dalla svaesposizione, dove l'intrecciarsi quotidiano di vita reale e vita online ha reso le due esperienze parte di un continuum spaziotemporale (Lancini, 2021, p. 93). Questo può alterare la mente dell'adolescente, che rischia di considerare l'altro come un oggetto di consumo e non come un soggetto d'amore. In effetti, nella società il “consumo” è considerato un diritto da ottenere in ogni momento, in ogni caso e con ogni mezzo. Quindi il sesso, oltre che come consumo, è visto come un semplice servizio o una prestazione. L'attuale complessità della vita dei nostri adolescenti, determinata dal fatto che accanto alla famiglia e alla scuola vi sono contesti a forte impatto emotivo (gruppo dei pari, mass media, ecc.), si ripercuote sulla loro immaginazione, che si sforza di delineare un sé ideale che possa inserirsi nella realtà. In questo modo, la costellazione di possibilità si arricchisce, ma rende anche più difficile ottenere un'integrazione soddisfacente. Tuttavia, nel processo di costruzione del sé, l'adolescente non può fare a meno di genitori, insegnanti e adulti significativi che lo aiutino a riconoscere e perseguire i propri obiettivi, a umanizzare la vita, a essere coerente con se stesso e a non lasciarsi trasportare dalle passioni del mondo circostante. Una figura di riferimento che aiuti i ragazzi e le ragazze a trovare una direzione in cui andare, a creare relazioni significative, a progettare il futuro e a consolidare la propria identità. Ci vuole una rivoluzione educativa e formativa, dove si ritrovi la presenza di adulti “guida” che siano in grado di dare una direzione e un senso alle giovani generazioni. Nella nostra epoca il compito dell'educazione non è quello di trasmettere delle conoscenze e delle nozioni, ma piuttosto di affinare la coscienza in maniera tale che l'uomo possa scorgere le esigenze racchiuse nelle singole situazioni. Ciò vuol dire che l'educazione è valida nella misura in cui è educazione alla responsabilità. Se l'uomo, in tale clima di stimoli e di eccitazioni provenienti dai mezzi di comunicazione di massa, vuole restare se stesso, deve allora sapere ciò che è importante e ciò che non lo è, ciò che è essenziale e ciò che non lo è. In una parola, deve sapere che cosa ha significato, e cosa non lo ha (Frankl, 2014, pp. 108-109). Il nostro compito è infatti quello di accompagnare i giovani nelle loro intuizioni e nei loro modi di rapportarsi e di comprendere la gerarchia dei valori nei nostri contesti educativi. E mentre i valori cambiano, il compito educativo è quello di accompagnare il discernimento di questi processi di trasformazione. Nonostante il contesto, che si concentra più sull'attività sessuale che sul valore della sessualità, è di fondamentale importanza promuovere un'identità integrata e matura, affinché siano in grado di prendere decisioni responsabili nella loro vita sessuale e affettiva.

Non è facile per chi lavora con questi ragazzi sintonizzarsi sulle loro onde di frequenza, “connettersi” ed entrare in contatto e capire il loro mondo. Bisogna allora che gli adulti di riferimento stiano al passo di questa trasformazione, non per accettarla passivamente né per demonizzarla, ma per aiutare i ragazzi a conoscersi e imparare a gestire maggiormente sia le tecnologie sia il bisogno di trasgredire e di cercare se stessi attraverso forti emozioni ed esperienze. L'educazione sessuale, quindi, può avvalersi di qualsiasi strumento didattico o forma di comunicazione vicariante, ma non può e mai potrà rinunciare alla presenza incarnata dell'adulto accanto al più piccolo, del maestro accanto all'allievo, della guida accanto al viandante (Veglia, 2004, p. 41). L'educazione prolunga e porta a compimento l'atto del “mettere al mondo”. La relazione educativa è a pieno titolo una relazione generativa, nella quale la nostra identità personale si forma e costruisce. Si tratta di una relazione asimmetrica, un percorso sostenuto dalla preoccupazione educativa dell'adulto.

9. AMORE 2.0

I messaggi dei media sono spesso rivolti direttamente alla classe *teen*, quella più suscettibile a determinati messaggi, ma anche quella più fragile, con un concetto di sé e un'identità ancora in divenire. Gli adolescenti usano le risorse offerte da Internet per un raggio molto ampio di attività, comprese quelle legate alla sfera dell'intimità e alla sessualità: dalla ricerca di informazioni relative al proprio corpo alle narrazioni intime, dall'uso della pornografia alle interazioni sessuali mediate (Scarcelli, 2015). Gli ambienti digitali risultano particolarmente adatti a ospitare alcune attività strettamente connesse alla sessualità poiché possiedono una serie di caratteristiche quali "l'anonimato", cioè la possibilità (data da alcune piattaforme) di poter celare agli altri utenti la propria identità; "l'accessibilità", quindi il potersi connettere quando lo si desidera per visionare o scaricare materiale sessualmente esplicito, trovare informazioni o interagire con altri utenti; "l'economicità", cioè prezzi molto bassi con i quali è possibile accedere a determinati contenuti (nella maggioranza dei casi anche gratuitamente); "l'accettabilità", intesa come il considerare ammissibile incontrare persone conosciute online e consumare pornografia tramite Internet; "l'approssimazione", cioè l'abilità di sperimentare identità e comportamenti sessuali attraverso profili inventati o mediante il cybersex (Marmocchi, Raffuzzi, Strazzari, 2018, p. 65). Questi processi non hanno solo conseguenze nel contesto online, bensì hanno importanti ricadute anche sul benessere e sulla salute dei ragazzi nella realtà, soprattutto nei momenti in cui la relazione si concretizza in un rapporto off-line. Sempre più numerose sono le ricerche che segnalano come cresca il numero di adolescenti che utilizzano Internet in modo problematico soprattutto nella dimensione affettiva e sessuale. La diffusione dell'uso di Internet favorisce la crescita di problemi emozionali, sociali, comportamentali e di conoscenza (Ricci, Formella, 2018, p. 87). Di seguito nella tabella vengono elencati alcuni dei principali rischi e comportamenti problematici che gli adolescenti assumono in Internet rispetto alle condotte affettivo-sessuali.

Pratiche sessuali digitali giovanili	Caratteristiche
Sexting	Scambio di materiale erotico personale, che in alcuni casi può portare al rischio che le proprie immagini vengano inviate a terzi e diffuse senza il proprio consenso.
Grooming	È una pratica attraverso cui un adulto, online, si finge un adolescente o un preadolescente e con una serie di tecniche di manipolazione e avvicinamento convince la vittima – ignara delle vere generalità del suo interlocutore – a concedere immagini, video, o addirittura a incontrarsi nella realtà per poi poterne abusare.
Revenge porn	Con tale termine si descrive la diffusione di immagini private a contenuto erotico e sessuale senza il consenso della persona ritratta, allo scopo di denigrare, offendere e umiliare.
Pornografia online	Se preadolescenti e adolescenti utilizzano la pornografia online come unica fonte di esplorazione e conoscenza rispetto ai temi della sessualità, ne dedurranno ovviamente ciò che la pornografia comunica, ovvero che il sesso è solo un dispositivo ad alto contenuto eccitatorio, in grado di procurare una gratificazione immediata. Un messaggio di questo genere rappresenta un'evidente fonte di diseducazione sessuale.
Cyber Sexual Addiction	Chi frequenta assiduamente siti pornografici o chat erotiche alla ricerca di eccitazione in modo compulsivo. Questo tipo di coinvolgimento nell'uso di Internet ha le caratteristiche di un comportamento disturbato di dipendenza associato al disturbo del controllo delle abitudini o degli istinti.

Infine, ci sembra che il modo migliore per prevenire comportamenti problematici, o dipendenti, sia quello di mostrare la bellezza e la ricchezza presente nella sessualità e nell'incontro con l'altro sesso. Ecco, allora, che la famiglia e la scuola sono le agenzie educative per eccellenza che possono educare, parlare, accompagnare e sviluppare lo sviluppo affettivo-sessuale dei preadolescenti e adolescenti di oggi che saranno gli uomini e donne del domani.